308.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Buontempo	4-22200 17114
Strada	4-22180 17103	Bergonzi	4-22201 17114
Sestero Gianotti	4-22181 17103	Calderoli	4-22202 17115
Borghesio	4-22182 17104	Mancini Gianmarco	4-22203 17116
Vigneri	4-22183 17104	Pecoraro Scanio	4-22204 17116
Marengo	4-22184 17104	Pecoraro Scanio	4-22205 17117
Marengo	4-22185 17104	Pappalardo	4-22206 17117
Marengo	4-22186 17105	Tassone	4-22207 17117
Bolognesi	4-22187 17105	Pannella	4-22208 17118
Pratesi	4-22188 17106	Maceratini	4-22209 17119
Maceratini	4-22189 17107	Massano	4-22210 17119
Servello	4-22190 17107	Servello	4-22211 17120
Scarfagna	4-22191 17108	Pasetto	4-22212 17121
Cori	4-22192 17108	Gasparri	4-22213 17121
Michielon	4-22193 17109	Russo Franco	4-22214 17121
Borghesio	4-22194 17110	Fracanzani	4-22215 17122
Imposimato	4-22195 17110	Boi	4-22216 17122
Imposimato	4-22196 17110	Fracanzani	4-22217 17123
Pecoraro Scanio	4-22197 17112	Angelini Piero Mario	4-22218 17123
Peraboni	4-22198 17112	Leccese	4-22219 17124
Caradonna	4-22199 17113		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1994

	PAG.		PAG.		
Maroni	4-22220	17124	Gorgoni	4-08213	V
Pannella	4-22221	17125	Lia	4-08838	VI
Borghesio	4-22222	17125	Maceratini	4-05258	VII
Borghesio	4-22223	17126	Marenco	4-11196	VII
Marenco	4-22224	17126	Matteoli	4-03026	VIII
Marenco	4-22225	17126	Matteoli	4-09311	IX
Marenco	4-22226	17127	Melillo	4-14855	X
			Nuccio	4-19579	XII
Trasformazione di un documento del			Parlato	4-04797	XII
sindacato Ispettivo		17127	Pasetto	4-19312	XIII
ERRATA CORRIGE		17127	Poli Bortone	4-20945	XIV
			Pratesi	4-02414	XIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Romeo	4-03468	XV
risposta scritta alla Presidenza:			Scalia	4-20222	XVI
Bertezzo	4-08461	III	Servello	4-16983	XX
Boghetta	4-20422	III	Tripodi	4-12642	XXI
Caradonna	4-16571	IV	Zavettieri	4-21011	XXI
De Simone	4-13788	IV	ERRATA CORRIGE		XXIII

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STRADA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmela Genco di Castelleone (CR) ha ricevuto una richiesta di pagamento di lire 322.600 effettuata con bolletta dicembre '93, per un impianto fuori abitato;

in realtà per l'impianto della signora Genco non è stato fatto alcunché fuori abitato, bensì la signora ha traslocato il proprio impianto, presso un altro già esistente e per il quale, all'epoca dell'originaria installazione si era pagato un importo di lire 164 mila con causale « trasloco fuori abitato »;

ai chiarimenti richiesti gli uffici hanno risposto, affermando che ogni volta che un apparecchio viene traslocato si pagano tutte le spese relative, anche se concernenti lavori già effettuati;

in risposta gli uffici SIP hanno scritto: « premettiamo che il trasloco dell'impianto telefonico in argomento è stato realizzato (per mt. 490 di circuito in cavo e per mt. 60 di circuito aereo individuale) in oltre perimetro abitato.

Precisiamo che, ai fini telefonici, "perimetro" è la linea virtuale che circonda un centro abitato, inteso come agglomerato urbano, servito da una centrale telefonica o alimentato da uno o più cavi di potenzialità complessiva superiore a 30 coppie; la delimitazione dei centri abitati deve essere stabilita secondo le indicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.

Secondo quanto previsto da "Norme e istruzioni per l'applicazione delle tariffe urbane", edizione novembre 1991, confermiamo che, per tutti i traslochi fuori il perimetro abitato deve essere indiscriminatamente richiesto, oltre al contributo di legge di lire 100.000 più Iva, anche il

contributo spese supplementari per maggiori opere tecniche, quantificato (per ogni tratta o frazione di 200 mt.) in lire 54.000 per circuito in cavo ed in lire 160.000 per circuito aereo individuale.

Al riguardo, dobbiamo confermare la correttezza degli addebiti fatturati sulla bolletta di dicembre 93.

Al netto dell'acconto di lire 103.600, versato il 27 gennaio 1994, preghiamo pertanto di voler saldare il residuo a ns. credito, che ammonta a lire 360.569, entro quindici giorni dalla data della presente.

Invitiamo voler comunicare gli estremi del versamento al "188", la cui chiamata è gratuita, onde evitare che ritardi di comunicazione dell'avvenuto pagamento possano erroneamente provocare la sospensione del servizio » —:

come sia possibile che venga fatto pagare un lavoro non svolto richiamandosi a un libretto interno all'azienda: « Norme e istruzioni » edizione novembre 1991;

come sia possibile far seguire l'ingiusto pagamento da una usuale per la SIP, minaccia di sospensione del servizio;

come intenda chiarire e rimediare a questa indebita estorsione da parte dell'azienda nei confronti degli utenti. (4-22180)

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 gennaio 1994 è stata inviata dal Ministero della sanità, indirizzata al Coordinatore sanitario della USL RM/3 di Roma (ed è presumibile a tutte le USL d'Italia) e ai servizi SAS, SMI, OSM, una circolare avente per oggetto: IACP — Corsi di formazione psicoterapia per medici e psicologi (anno 1994), nella quale si comunica che l'Istituto dell'Approccio Centrale sulla Persona, con sede in Roma, P.zza Vittorio Emanuele, 99 — tel. 7316989, diretto dal dottor A. Zucconi, in conformità al decreto del MURST del 1° dicembre 1993, ha organizzato corsi di formazione in psicoterapia ad indirizzo rogersiano per medici e psicologi che si svolgeranno nel corrente anno, a partire dal mese di

marzo. Tanto si comunica, per opportuna conoscenza e per dare diffusione agli ambienti interessati —:

se sia a conoscenza di tale circolare;

se siano state prese tutte le informazioni adeguate sul livello di funzionamento e sui costi della suddetta scuola;

se non ritenga ingiustificato dare pubblicità a questa scuola privilegiandola rispetto a tante altre;

se non ritenga opportuno, invece, indirizzare la circolare a tutte le scuole di specializzazione pubbliche universitarie.

(4-22181)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in uno dei tanti ghetti urbani di Torino degli immigrati extracomunitari sito in Via Nizza 89 al piano delle mansarde stipate di decine di occupanti, è scoppiato un pericoloso incendio che solo per il pronto intervento dei Vigili del Fuoco non si è esteso all'intero caseggiato e non ha provocato conseguenze luttuose;

la situazione degli insediamenti abusivi di extracomunitari, diffusi in varie parti della città di Torino ed in particolare nel centro storico, nella zona San Salvario ed in Barriera di Milano, in cui il riscaldamento e l'illuminazione sono assicurati con mezzi rudimentali e potenzialmente pericolosi per l'incolumità di tutti gli abitanti, pone problemi di sicurezza e di prevenzione degli incendi e del rischio elettrico, che le autorità locali amministrative (Comune di Torino) sembrano inconsapevolmente ignorare, nonostante le reiterate segnalazioni da parte degli amministratori degli stabili e dei cittadini residenti —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per assicurare, finalmente, adeguati ed efficaci controlli sulle condizioni di abitabilità e sulla sicurezza — specie dal punto di vista della prevenzione incendi e

della prevenzione del rischio elettrico — di tutti gli insediamenti abusivi di extracomunitari nei ghetti urbani delle zone di San Salvario, centro storico e Barriera di Milano a Torino. (4-22182)

VIGNERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato nei giorni scorsi la notizia di gravi e ripetuti atti di violenza sessuale, accaduti nel mese di dicembre 1993 e compiuti da parte di alcuni minorenni reclusi nel carcere minore di Santa Bona a Treviso ai danni di un altro giovane recluso;

al di là delle personali responsabilità penali che il Tribunale dei minorenni di Venezia si appresta ad accertare, è responsabilità dell'amministrazione penitenziaria assicurare sicurezza all'interno degli istituti, nonché prevenire la situazione di maggior rischio per la commissione di reati all'interno di detti istituti —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano accertate eventuali responsabilità specifiche della direzione o del personale dell'istituto e per evitare che gravi episodi di questo genere abbiano a ripetersi. (4-22183)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Umberto Dondini, già dipendente del Comune di Genova, posto in quiescenza nel gennaio 1991, residente in Genova, Vico del Campanile delle Vigne 7/1, è ancora soggetto al trattamento pensionistico provvisorio —:

quali motivi ostino al trattamento definitivo di quiescenza. (4-22184)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per la funzione sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Benvenuto Carmela, nata a Genova il 26 aprile 1908 e residente in Genova, Via Asiago 9/C, ha presentato domanda di assegno di accompagnamento agli uffici dell'allora competente ex-USL 14 (ora 3), in data 18 giugno 1992 (Prot. n. 1686) —:

quale esito abbia avuto tale domanda ed eventualmente cosa osti alla sua definizione. (4-22185)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le sezioni provinciale e regionale di Genova dell'Unione nazionale sottufficiali italiani in congedo hanno ripetutamente lamentato alle massime autorità di Governo e militari gli esiti negativi delle loro domande, presentate ai competenti Uffici territoriali genovesi dell'Esercito, volte alla costituzione di un Circolo sottufficiale di Presidio « per tutte le armi » in Genova;

altresi detta organizzazione dei sottufficiali in congedo proponeva, in attesa della costituzione di un proprio circolo, una maggiore integrazione dei propri associati nell'usufruzione dei servizi di bar e mensa attualmente forniti dal Circolo ufficiali di Presidio di Via S. Vincenzo in Genova —:

quali motivi ostino all'accoglimento delle suddette richieste delle associazioni genovesi e liguri dei sottufficiali in congedo. (4-22186)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'UNICOBAS Scuola ha indetto in data 21 dicembre 1993 (prot. n. c/13/ind) il seguente calendario di scioperi:

1) sciopero della prima ora per docenti e personale ATA del turno antime-

ridiano, o dell'ultima ora per docenti e personale ATA del turno pomeridiano, nei giorni 27 e 28 gennaio 1994;

2) dal 7 gennaio al 30 giugno 1994:

a) sciopero di tutte le attività di non insegnamento (collegi docenti, interclassi, colloqui, genitori, etc.);

b) blocco delle due ore di programmazione settimanale per le scuole elementari;

c) astensione dagli straordinari per il personale ATA;

d) astensione dall'aggiornamento dei docenti;

e) indisponibilità alla partecipazione a viaggi di istruzione;

l'UNICOBAS ha quindi indetto in data 7 gennaio 1994 la ulteriore forma di lotta (Prot. n. c719/md): astensione dall'adozione delle nuove schede di valutazione nelle Scuole medie di primo grado dal 22 gennaio al 30 giugno '94;

in data 13 gennaio 1994 (Prot. n. c/15/ind) l'UNICOBAS scuola ha indetto il seguente calendario di agitazioni:

1) blocco degli scrutini scuole medie di primo e secondo grado, dall'1 al 5 febbraio '94 (compresi);

2) non compilazione e non consegna delle schede di valutazione del primo quadrimestre nelle scuole elementari, dal 21 al 25 febbraio (compresi);

3) sciopero della prima ora per docenti e personale ATA di ogni ordine e grado di scuola del turno antimeridiano, o dell'ultima ora per docenti ed ATA di ogni ordine e grado di scuola del turno pomeridiano, nelle date 22 e 23 febbraio 1994;

il Ministero della Funzione Pubblica, nella persona del Dottor Vetrella, ha redatto una nota inviata a: Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero degli Interni, Prefetti delle Repubblica, Commissione di Garanzia per l'attuazione della

legge 146/90, nella quale contesta con argomentazioni pretestuose gli scioperi in oggetto;

in violazione della legge 146/90, tale nota è stata redatta in assenza del parere della Commissione di Garanzia sul diritto di sciopero. In più l'articolato, contenente esplicite minacce di sanzioni nei confronti dei lavoratori della scuola intenzionati ad aderire alle agitazioni in corso, è stato ripreso e diffuso, caso unico in Italia, dal Prefetto di Livorno, che lo ha inviato al Provveditore della sua città, e per suo tramite esso è giunto nelle scuole. Anche il Prefetto di Livorno ed il suddetto Provveditore hanno quindi violata la legge 146/90, agendo in proprio, arbitrariamente, senza attendere il parere dirimente della Commissione di Garanzia;

la prassi adottata dai soggetti in questione è viziata da: abuso d'ufficio e dalla violazione dell'articolo 28 L. 300/70 (comportamento antisindacale atto ad impedire dolosamente il diritto di sciopero costituzionalmente tutelato, anche in violazione della citata L. 146/90 che lo regola);

trattasi di atti molto gravi, senza precedenti nel comparto scuola, che prefigurano una serie di violazioni a catena del diritto, nonché una pesante ingerenza di settori dell'Esecutivo (quali ad esempio le Prefetture) che richiama oscuri precedenti della nostra storia nazionale;

va rilevato inoltre che era evidente l'intenzione di ottenere la dissuasione degli eventuali scioperanti, da momento che la nota, peraltro equivoca e ben lungi dall'essere trascrizione di un mero « parere », è stata infarcita dalle minacce rivolte al personale e rivolta in indirizzo senza alcun commento precauzionale, a tutti i Prefetti del Paese;

in merito alla questione relativa alla legittimità degli scioperi indetti si evince, nella contestazione puntuale di ogni capitolo del documento in oggetto, la pretestuosità dell'« impianto accusatorio » con il quale il signor Vetrella, a nome del

« Servizio IV Relazioni Sindacali », tradisce l'evidente volontà di negare conformità a qualsivoglia iniziativa di sciopero venga indetta dall'UNICOBAS;

si avvia persino a negare legittimità ad uno sciopero sulle riunioni degli insegnanti (attività che è impossibile definire quale « servizio minimo da garantirsi »), perché non si sarebbero indicate le date e le ore previste per gli organi collegiali in ognuna delle 20.000 scuole italiane);

l'attività di Vetrella, che evidentemente non può ricoprire una carica importantissima in un delicatissimo ufficio ove ha in mano i destini del diritto di sciopero in tutto il Pubblico Impiego, è proseguita anche successivamente allo specifico dell'azione qui contestata, con un sfilza di note atte a contestare la protesta indetta dall'UNICOBAS, fino a negare legittimità persino di collegi dei docenti che, in piena autonomia e nel rispetto di una precisa circolare ministeriale emanata in proposito, hanno deciso di non adottare per l'anno in corso le nuove schede di valutazione nella scuola media di 1° grado —:

se non intendano aprire un'inchiesta sui fatti sovradescritti e prendere adeguati provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari responsabili. (4-22187)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 gennaio 1989 la regione Piemonte ha approvato il Piano Insediamenti Produttivi Pirelli (P.I.P.), finalizzato alla costruzione di una pista prova e collaudo pneumatici;

il giorno 21 dicembre 1990 tra il comune di Tortona e la Pirelli SPA è stata firmata la convenzione relativa al P.I.P.;

alla Pirelli è poi subentrata la « Tortona Test Area spa » che il giorno 1° settembre 1993 ha chiesto la risoluzione consensuale della convenzione in quanto la

crisi del mercato dell'auto rendeva improponibile l'attuazione dell'investimento;

l'area scelta per costruire la pista è vincolata ai sensi del decreto ministeriale 8 giugno 1973 (*Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 27 settembre 1973) a causa del suo alto valore paesaggistico e costituisce un importante invaso del torrente Scrivia, esondabile e pertanto inedificabile ai sensi dell'articolo 30 L.R. Piemonte 56/77;

la regione Piemonte aveva ugualmente approvato il P.I.P. Pirelli scavalcando illegittimamente il vincolo ministeriale posto dal decreto ministeriale 8 giugno 1973;

tutta la zona, secondo lo studio di V.I.A. predisposto dall'Università di Pavia, ha elevatissimi ed unici valori ambientali tra cui l'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia;

il giorno 20 gennaio 1994 il ministero dei Trasporti riferendosi alla Direttiva CEE n. 92/53 ha richiesto al comune di Tortona il benestare a costruire sui terreni ex Pirelli una pista prova e collaudo per veicoli a motore —;

se i ministri interessati non ritengano opportuno diffidare la regione dal rimuovere il vincolo ministeriale;

quali accertamenti intendano predisporre per verificare le eventuali responsabilità in ordine al progettato intervento;

quali ulteriori misure il Ministro dell'Ambiente intenda adottare per tutelare il torrente Scrivia dai progetti di cementificazione. (4-22188)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il signor Claudio Anastasi ebbe a presentare nel 1991 un esposto al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Avezzano contro l'avvocato Bruno Di Bernardino;

che il detto esposto configurava un comportamento censurabile del predetto

professionista che in un primo tempo aveva svolto attività defensionale per il signor Anastasi contro i Signori Borgi, Quintilio e Giuseppe, e che successivamente aveva assunto la difesa giudiziale dei predetti Sigg. Borgi contro il signor Anastasi —;

se risulti quali iniziative siano state assunte dall'Ordine Forense di Avezzano in ordine ai fatti riferiti in premessa e le ragioni per le quali a far tempo dal 1991 il signor Claudio Anastasi non sia stato neppure sentito dal predetto Ordine Forense di Avezzano e se non ritenga il Governo di dover intervenire perché i poteri di vigilanza disciplinare vengano sollecitamente esercitati dall'Organo al quale il cittadino Claudio Anastasi si è rivolto. (4-22189)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa nazionale (*L'Indipendente* del 20 febbraio scorso) e quella internazionale (*Le Courier* febbraio 1994), nel 1985 il governo del Gabon stipulava un contratto con la ditta Technosystem di Cremona per la costruzione di due scuole e duecento villette-residenza per gli insegnanti (per una somma pari a circa quaranta miliardi di lire);

nel 1988 — si legge ancora sui giornali — il governo di Sao Tomè affidava alla medesima ditta cremonese la costruzione di 120 villette e tre piccoli ospedali (per una somma complessiva di lire 5 miliardi);

i contratti stipulati dai suddetti governi erano assicurati dalla SACE (l'ente pubblico che assicura le opere di cooperazione all'estero) la quale si impegnava a coprire l'eventuale insolvenza dei governi stranieri versando l'importo all'impresa appaltatrice;

come era prevedibile, i governi stranieri sono stati dichiarati insolventi e la Sace è stata chiamata al versamento delle somme pattuite;

da un recente accertamento condotto nel Gabon, da alcuni finanziari del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma, per iniziativa dei giudici romani dottor Andrea Vardaro e il dottor Mario Almerighi, si è appurato che la ditta ha realizzato solo due villette invece delle 200 concordate, mentre a Sao Tomè sono state costruite solo alcune decine di baracche (ottenute assemblando volgarissimi containers usati) —:

se siano state avviate indagini a livello ministeriale per individuare i diplomatici italiani accreditati presso i governi del Gabon e di Sao Tomè, diplomatici che avrebbero dovuto, quantomeno, denunciare l'insolvibilità dei governi stranieri e vigilare sull'attività della ditta italiana;

se, in attesa di conoscere gli esiti delle indagini in corso ad opera della magistratura, non ritengano di dover sospendere da ogni incarico i funzionari che all'epoca dei fatti rivestivano la carica di direttore e di vicedirettore della SACE;

se, infine, non sia opportuno ordinare la sospensione del pagamento da parte della SACE di qualsiasi somma alla ditta Technosystem per impedire che eventuali dichiarazioni di insolvenza nei confronti della stessa rendano impossibile la ripetizione dell'indebitato da parte dello Stato.
(4-22190)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di due anni dal crollo del ponte sul fiume Tavo, per il quale persero la vita tre persone, le autorità competenti non hanno dato avvio ai lavori di ricostruzione del ponte medesimo;

il suddetto ponte è via di comunicazione essenziale per l'intera area Vestina;

l'interrogante aveva già presentato in data 1° luglio 1992 apposita interrogazione;

la risposta del Governo pervenuta in data 25 giugno 1993 lasciava prevedere l'avvio dei lavori entro i tempi tecnici del caso —:

se non ritengano indilazionabile un intervento del Governo volto a ripristinare una situazione di normalità per la comunità interessata, tenendo anche conto della mobilitazione delle Autorità comunali e dell'Amministrazione della provincia di Pescara.
(4-22191)

CORSI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

in Toscana vengono prodotti circa 1.500 mila quintali di pomodoro a fronte di « quote » comunitarie per l'industria di circa 513 mila quintali, sicché circa un milione di quintali deve essere inviato per la trasformazione fuori regione con conseguenti maggiori oneri di trasporto per i produttori;

nell'ambito toscano la provincia di Grosseto, che pure da sola con 800 mila quintali rappresenta oltre la metà della produzione regionale, ha l'altro non invidiabile primato, dopo l'avvenuta chiusura della ELIOS, di essere la provincia meno provvista di impianti di trasformazione che attualmente sono:

CON.A.M. di Albinia con quote di 213 mila quintali;

AGRIM di Orbetello con quote di 21 mila quintali;

in conseguenza di ciò due terzi della produzione (pari a circa 600 mila quintali) trova difficoltà ad essere collocata con forti disagi ed oneri per i produttori;

in questo quadro il CON.A.M., struttura cooperativa di straordinario interesse per la produzione e l'occupazione in un'area in crisi, ha realizzato un progetto di innovazione tecnologica che, senza aumentare la capacità di trasformazione, consentirà di collocare oltre 450 mila quintali di pomodoro;

a fronte dell'investimento realizzato del costo di circa 23 miliardi sta l'impegno del Consorzio cooperativo conserve Italia (*Conservitalia*) di Bologna di ritirare tutta la produzione concorrendo così a far uscire tale impianto dalla crisi con sensibilissimi benefici per i produttori;

forti preoccupazioni si vanno sviluppando tra i lavoratori ed i produttori perché la mancata attribuzione per la campagna 1994/95 di una quota di trasformazione aggiuntiva di circa 140 mila quintali impedirebbe il raggiungimento del livello minimo per una lavorazione economicamente conveniente;

si considera l'assoluta esigenza di evitare ulteriori appesantimenti della crisi del settore agricolo che rappresenta uno degli assi portanti dell'economia provinciale —:

se non ritenga, al fine di evitare l'insuccesso del faticosissimo accordo raggiunto tra istituzioni locali e regionali e per favorire una ripresa economicamente produttiva dell'impianto, di concedere l'integrazione di quota richiesta concorrendo a soddisfare le legittime aspettative dei produttori grossetani. (4-22192)

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la Legge finanziaria per il 1994 sono stati effettuati vari tagli alla spesa pubblica tra cui, per quanto riguarda il settore Sanità, la riduzione al 50 per cento della possibilità di sostituire il personale collocato in pensione e la riduzione del 30 per cento del fondo incentivazione della produttività;

se, a rigor di logica, le misure adottate tendono, a livello nazionale, a frenare ciò che in molte USL di alcune Regioni si è perpetuato per anni, vale a dire assunzioni clientelari o erogazioni di incentivi effettuate senza alcuna controprestazione. Di fatto si vanno anche a penalizzare quelle USL che da anni già operano conseguendo criteri di efficienza ed economi-

cià. Infatti nel Veneto e in particolare presso l'USL n. 10 di Treviso l'assistenza sanitaria è erogata quasi esclusivamente nell'ambito delle strutture pubbliche da medici con rapporto di lavoro a tempo pieno nella stragrande maggioranza senza interessi professionali esterni;

esempio limite di quanto esposto è l'USL n. 10 di Treviso dove con 4,9 posti letto ogni mille abitanti, si ha uno dei rapporti più bassi del Veneto: rapporto che scende ulteriormente a 3,5 se si considera che in alcuni reparti vengono ospitati utenti da altre regioni;

i tagli della Finanziaria comporteranno per l'USL n. 10, oltre all'impossibilità di sostituire il personale già insufficiente, anche un taglio di 22 mila ore/anno per i medici, taglio non compensato come previsto espressamente dalla Finanziaria dalle ore dei medici che sono passati dal rapporto di lavoro a tempo definito a quello a tempo pieno, che si ripercuoterà inevitabilmente a danno dei degenti e dei pazienti ambulatoriali. Anche il ricorso, dove possibile, a strutture convenzionate e/o private comporterà costi da 2 a 5 volte superiori a quelli sostenuti dalle strutture dell'ospedale, il che, alla fine, equivarrà ad un aumento di costi e non certo ad un risparmio di spesa;

i tagli effettuati a pioggia vanno, di fatto, a vanificare il sistema introdotto dal decreto legislativo n. 502 del 1992 che presupponeva la condizione di concorrenzialità fra le aziende sanitarie pubbliche e private quale elemento di stimolo per la razionalizzazione e qualificazione dell'intervento sanitario pubblico: condizione che viene invece mortificata con la riduzione del fondo d'incentivazione della produttività —:

come intenda agire al fine di evitare che quelle USL che si sono già adeguate a criteri di efficienza e produttività si vedano penalizzate dall'attuazione di quanto disposto dalla Legge finanziaria, legge che, se applicata, andrebbe, come nel caso di Treviso, a penalizzare l'utenza e a svilire

la professionalità del personale sanitario ad unico vantaggio delle strutture private.
(4-22193)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assassinio di un onesto panettiere torinese, il signor Innocenzo Celiberti, avvenuto nel suo negozio in Torino via delle Verbene 14 ha vivamente colpito l'opinione pubblica torinese, anche perché fa seguito ad una serie di rapine ad altri commercianti della zona delle Vallette maturate nell'ambito dei tossicodipendenti;

il coraggioso commerciante ucciso a Torino aveva di recente fatto il suo dovere di cittadino onesto e ligio alle leggi, testimoniando in giudizio contro gli autori di una delle citate rapine e non si stancava di invocare, nella zona, l'intensificazione dei controlli da parte delle forze dell'ordine —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per rafforzare il personale della stazione dei Carabinieri delle Vallette, anche al fine di prolungarne l'apertura oltre le ore 18 e per istituire un adeguato servizio di pattugliamento diurno e notturno, anche in borghese, per l'indispensabile attività di controllo e prevenzione antidroga e antirapina nel popolare dimenticato quartiere popolare delle Vallette a Torino.
(4-22194)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la USL 18, in esecuzione della delibera n. 153 del 29 febbraio 1988, ha bandito concorso pubblico per n. 7 assistenti medici del servizio dipartimentale per la tutela della salute mentale;

con delibera n. 206 del 20 maggio 1993 veniva approvata la graduatoria di merito del concorso e successivamente l'assunzione in servizio dei vincitori di concorso;

senonché a tutt'oggi nessun sanitario di posizione funzionale iniziale è stato immesso in servizio;

a tal fine il presidente provinciale del Sindacato Nazionale Autonomo Medici Italiani ha inutilmente diffidato e messo in mora l'amministratore straordinario della USL 18 con lettera 10 febbraio 1994, affinché venissero messi in atto tutti i meccanismi necessari all'assunzione in servizio dei sanitari interessati e in particolare i 7 assistenti che hanno superato le visite mediche di rito;

emblematico è il caso della dottoressa Anna Cristillo, vincitrice di concorso per titoli ed esami a 7 posti di assistente medico del servizio dipartimentale per la tutela della Salute Mentale, bandito dalla USL 18 nel 1988 e le cui procedure sono state regolarmente espletate, tanto che la stessa dottoressa Cristillo risulta essere al primo posto;

senonché l'amministratore straordinario della USL 18 ha deliberato l'assunzione dei vincitori del concorso, ma sono stati assunti solo un aiuto psichiatrico, 2 psicologi e 2 terapeuti della riabilitazione, mentre sono esclusi gli altri vincitori di concorso, con criteri che appaiono non solo illegittimi ed arbitrari ma smaccatamente clientelari;

per questi fatti sono state disposte denunce all'Autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere —:

a) se il Ministro della Sanità intenda sollecitare l'Assessore della Sanità della regione Campania al superamento delle gravissime omissioni di cui si rende responsabile l'amministratore straordinario della USL 18;

b) quale sia lo stato del procedimento penale relativo alle denunce esposte dalla dottoressa Anna Cristillo alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.
(4-22195)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coor-*

dinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 7 della Legge regionale 11/91, il personale di ottavo livello funzionale della Giunta regionale della Campania, giusta deliberazione della stessa Giunta regionale n. 293 del 3 febbraio 1992, BURC n. 8 del 18 febbraio 1992, emanata ai sensi della citata Legge regionale 11/91, inoltrava istanza di partecipazione alla graduatoria relativa all'ottavo livello funzionale. In allegato, come espressamente richiesto nella stessa DGR, si provvedeva a segnalare, mediante apposita « scheda riassuntiva degli incarichi ricoperti » l'ufficio di appartenenza e gli incarichi ricoperti, nonché gli eventuali corsi di aggiornamento seguiti, al fine di una migliore individuazione dei profili professionali e dei requisiti richiesti dalla legge;

successivamente, con deliberazioni n. 2994 del 25 giugno 1993 e n. 4526 del 10 settembre 1993, veniva definitivamente approvata la graduatoria;

in data 1° ottobre 1993, con nota n. 42990, l'assessore al personale della regione Campania, Chirico, richiedeva al coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento del Settore Primario, di far pervenire le indicazioni, da parte del personale interessato, di « dieci sezioni di possibile destinazione in ordine decrescente di gradimento », operazione regolarmente effettuata dagli interessati entro il mese di ottobre 1993;

in data 29 dicembre 1993 venivano definiti, in sede di Delegazione Trattante con il sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, i criteri a cui attenersi per dare corretta attuazione al disposto del citato articolo 7 L.R. 11/91, criteri individuati a) nella posizione occupata in graduatoria e b) nella specializzazione professionale dei singoli funzionari di ottavo livello aspiranti all'assegnazione delle sezioni;

nel gennaio 1994, a causa dell'ulteriore protrarsi del ritardo nelle procedure

di assegnazione delle sezioni, il sindacato unitario sollecitava l'emanazione dei relativi provvedimenti, raccomandando il rispetto dei criteri concordati in sede di Delegazione Trattante;

nel medesimo periodo, a seguito di perduranti contrasti nell'ambito della Giunta regionale, intercorrenti tra l'assessore al personale Chirico e l'assessore all'agricoltura Pozzi circa l'assegnazione delle sezioni nell'ara Agricoltura (AGC settore Primario), si giungeva al compromesso di delegare l'assessore al ramo Pozzi ad effettuare le operazioni connesse. Questi provvedeva quindi personalmente a definire la mappa delle assegnazioni delle sezioni nell'area di propria competenza;

in data 7 febbraio 1994 venivano inoltrati, per la conseguente notifica, i Decreti del presidente G.R. di assegnazione delle citate sezioni;

senonché le decisioni assunte dall'assessore all'Agricoltura della regione Campania appaiono non solo illegittime ma palesemente viziate da abuso in atti di ufficio per essere state assunte in violazione dei principi di buon andamento e di imparzialità della Pubblica Amministrazione che sono specificatamente tutelati dall'articolo 323 c.p. Ed infatti, una valutazione serena ed obiettiva dimostra che tali atti non tengono in nessun conto né i principi generali contenuti nella stessa Legge regionale 11/91 (articolo 7: specializzazione professionale e posizione nella graduatoria), né quanto disposto con i successivi atti deliberativi, né quanto concordato in sede di Delegazione Trattante, tra assessore al personale e rappresentanze sindacali;

in concreto, si è verificato che:

non sono state tenute in nessun conto le preferenze formalmente espresse dagli interessati, come esplicitamente richiesto dalla stessa Amministrazione regionale, né i requisiti tecnici e professionali degli interessati;

non è stato seguito né il criterio della professionalità né quello della posi-

zione in graduatoria è dimostrato dal fatto che si è giunti addirittura a destinare personale dotato di qualifica amministrativa in posizioni richiedenti specifiche competenze tecniche o, al contrario, personale con qualifiche tecniche e con esperienza decennale in campo tecnico, in posizioni richiedenti capacità di tipo amministrativa. Alcuni casi concreti verificatisi nell'ambito dell'ex Ispettorato Agrario di Caserta sono emblematici: sono state assegnate sezioni tecniche a funzionari senza alcuna qualifica tecnica: come un ragioniere, assegnato alla sezione Zootecnia, o un assistente sociale, alla sezione Patti Agrari e Calamità Naturali, mentre tecnici come Cipullo Francesco, geometra, viene assegnato alla sezione amministrativa dell'Ispettorato Alimentazione. Clamoroso e grave è il caso del dottor La Peruta Oreste, laureato in Scienze agrarie, secondo in graduatoria di tutta la struttura CePICA di Caserta, portatore di handicap, assegnato alla sezione antincendi: sezione mai richiesta dal dottor La Peruta. Il dottor Francesco Marconi, laureato in Scienze agrarie, in servizio a Caserta, è stato assegnato alla sezione di Sessa Aurunca, mentre funzionario di Sessa Aurunca viene assegnato a Caserta, mentre tecnici in servizio a Caserta vengono assegnati in altri settori a addirittura fuori provincia. Giordano Sebastiano, secondo in graduatoria in tutta la regione Campania, con 30 anni di esperienza, viene spostato in sezione mai richiesta;

nei casi specifici della provincia di Caserta, dall'assegnazione delle sezioni è possibile rilevare un criterio del tutto arbitrario dettato con tutta evidenza da opportunismi di tipo politico, in quanto si è finito, come scaturisce dai fatti, per privilegiare l'appartenenza a determinati schieramenti politici o la sottomissione a criteri di tipo del tutto personalistici, e proprio in un momento delicato della vita politica del paese, essendo alla vigilia delle elezioni politiche;

tale condotta sarebbe stata denunciata alla magistratura di Napoli dalle organizzazioni sindacali della Campania —

a) quale sia lo stato del procedimento penale pendente a seguito delle denunce presentate per le assegnazioni del personale di ottavo livello della regione Campania da parte dell'Assessore all'Agricoltura;

b) se il Ministro competente non ritenga di disporre un'inchiesta amministrativa per accertare eventuali illeciti amministrativi. (4-22196)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 87 del 29 gennaio 1994 recante « Norme al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti », ha creato un grave stato di diversità per decine di migliaia di ex dipendenti degli Enti pubblici;

la sperequazione avvenuta consiste nel fatto che buona parte degli ex dipendenti in questione hanno usufruito dell'intera indennità in quanto vincitori di ricorsi effettuati in tutta Italia, mentre con l'applicazione della citata legge, centinaia di migliaia di dipendenti, andati in quiescenza negli ultimi anni, dovranno aspettare anni per percepire il 60 per cento dell'80 per cento dell'indennità spettante, senza, tra l'altro, recuperare gli interessi e la rivalutazione nel frattempo maturata;

l'iniquità della legge in questione creerà senz'altro malcontento in centinaia di ex dipendenti pubblici —:

quali provvedimenti concreti ed urgenti intendano prendere per ovviare all'illegalità avvenuta e per revocare l'illegittimità di una legge anche anti-costituzionale, in quanto entrata in vigore dopo la messa in quiescenza di centinaia di migliaia di dipendenti pubblici. (4-22197)

PERABONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'industria, commercio e*

artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

nel quadro degli aiuti alle aree classificate « in declino industriale » (obiettivo 2) per gli anni 1994-1996, la maggior parte dei finanziamenti previsti (684 milioni di ECU, circa 1.250 miliardi di lire) previsti dalla Commissione europea per l'Italia, saranno destinati a Piemonte, Toscana, Liguria e Veneto;

i contributi dell'obiettivo 2 sono limitati ad aree selezionate sulla base di tre criteri fondamentali: tasso di disoccupazione, percentuale dei posti di lavoro nell'industria, il declino di questa categoria dei posti;

nei giorni scorsi la Commissione ha comunicato alle varie capitali, una ripartizione indicativa che tiene conto della popolazione di ciascuna zona classificata obiettivo 2 e del tasso di disoccupazione nelle province di riferimento;

in questa ripartizione indicativa le maggiori beneficiarie risultano essere il Piemonte (205 milioni di ECU cioè il 29,9 per cento dei fondi strutturali previsti per l'Italia per il periodo 1994-96), la Toscana (con il 18,6 per cento dei fondi), la Liguria (14,1 per cento) e il Veneto (10,4 per cento);

la regione Lombardia in tale ripartizione dei fondi risulta essere al terz'ultimo posto con solo il 3,4 per cento dei fondi previsti —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire concedendo alla regione Lombardia, gravemente penalizzata dalla ripartizione per regione dei fondi strutturali, una più alta percentuale di tali finanziamenti, in termini di milioni di ECU. Tale iniziativa risulterebbe essere quanto mai necessaria in considerazione della grave crisi economica ed occupazionale che tale regione sta attraversando, e proprio in ragione del ruolo trainante che essa ha per l'intera economia nazionale. Tenuto conto che fra le iniziative che possono essere cofinanziate ci sono nuove zone industriali,

infrastrutture di tipo ambientale e aiuti alle piccole e medie imprese, la previsione di una maggiore quota del pacchetto dei fondi strutturali alla regione Lombardia appare essere ancor più necessaria.

(4-22198)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1987 si è costituito, con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'UNIRE, un Consorzio denominato « Promoippica » indirizzato all'attività promozionale dell'immagine del settore e finanziato con percentuali a tal fine determinate e destinate nei rapporti convenzionali stipulati fra UNIRE e delegati (Società di Corse, Agenzie Ippiche, Sisal Sport Italia);

tale consorzio è divenuto operativo nel periodo 1990/1991/1992 con un *budget* triennale di circa 15 miliardi con una campagna pubblicitaria definita dallo slogan « Scommetti che ti diverti ? » volta ad acquisire nuove fasce di scommettitori ed appassionati allo spettacolo ippico;

l'attività del Consorzio è sottoposta al controllo dell'UNIRE e del Ministero vigilante, già Agricoltura e foreste, che, fin dalla costituzione di tale organismo, dichiarò l'incompatibilità della carica di legale rappresentante dell'UNIRE e di Presidente del Consorzio, cumulate nella stessa persona;

nella riunione della giunta esecutiva del Consorzio « Promoippica » del 7 febbraio 1994, il Commissario straordinario *pro tempore* dell'UNIRE Camillo de Fabritiis proponeva la propria candidatura ed otteneva la carica di Presidente del Consorzio, non considerando quanto annunciato e più volte riaffermato dal Ministero vigilante;

la stampa specializzata ha reso noto che esisterebbe un nuovo regolamento dell'UNIRE varato ma non ratificato che ha

sollevato aspre polemiche in quanto abolirebbe gli Enti tecnici e la rappresentatività delle Categorie —:

se non si ritenga necessario:

data l'incompatibilità delle cariche, adottare misure urgenti e necessari provvedimenti al fine di ristabilire la legalità;

conoscere, per rendere di dominio pubblico, il nuovo regolamento dell'UNIRE anche per poter verificare le indiscrezioni della stampa specializzata.

(4-22199)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

qualsiasi episodio di violenza e di intolleranza razziale o religiosa dev'essere non soltanto condannato ma anche duramente punito dallo Stato;

nessuna indulgenza può essere concessa a chi si rende autore o complice di atti di violenza nei confronti di inermi cittadini sia italiani sia stranieri residenti sull'intero territorio nazionale —:

se risulti che il cittadino tunisino Ali Saadani, al centro di un episodio gravissimo di intolleranza verificatosi nella notte di sabato 12 febbraio a Ostia, sia stato nel passato recente più volte fermato dalle forze di polizia del locale commissariato nell'ambito della quotidiana attività di prevenzione dello spaccio di sostanze stupefacenti;

se risulti altresì a verità che il Saadani sia personaggio conosciutissimo ad Ostia proprio in forza della sua attività di spacciatore, come testimoniano anche alcune dichiarazioni di commercianti del litorale;

se tra gli aggressori del cittadino tunisino siano o meno stati individuati alcuni giovani tossicodipendenti;

come mai, ove quanto sopra si chiede di conoscere dovesse corrispondere a ve-

rità, il commissario di polizia di Ostia non abbia ritenuto opportuno rendere immediatamente noto anche quest'aspetto;

se perciò al suddetto funzionario risulti che la dinamica dei fatti possa essere diversa da quanto apparso sulla stampa e quali indagini siano state espletate dalle forze di polizia nel mondo dello spaccio e del consumo di droghe successivamente all'episodio di sabato 12 febbraio.

(4-22200)

BERGONZI, SPERANZA, RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1992 la ditta « MBM Ricostruzione Pneumatici » con sede in Piadena (CR), affiliata al gruppo « Marangoni Spa », inoltrava ai competenti uffici della regione Lombardia richiesta di autorizzazione per la costruzione di un impianto di termodemolizione di Pneumatici Fuori Uso (PFU);

tale impianto viene presentato come « Centrale termoelettrica per la produzione in cogenerazione di energia elettrica e termica » destinata allo smaltimento attraverso termocombustione degli scarti di produzione derivanti dall'attività definita principale, cioè la ricopertura dei pneumatici usati;

risulta evidente la volontà della ditta di utilizzare invece detto manufatto in via del tutto prioritaria per la termodistribuzione, giacché viene dichiarata la combustione di circa 7 mila tonnellate/anno di PFU a fronte della ricopertura di 3 mila tonnellate/anno, quando l'impianto attualmente esistente ne ha « bruciate » come scarti 587 tonnellate a fronte della ricopertura di 1.469 tonnellate (dati forniti dalla ditta e relativi al 1991), con un rapporto ricostruzione: termodemolizione rovesciato;

è da verificare che la ditta intenda mantenere attivo o addirittura ampliare il settore di ricopertura dei pneumatici, risulta altresì evidente che questa attività di

termodistruzione si configura come trattamento rifiuti, ed in quanto tale vada concepita come di piena titolarità pubblica;

dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, tale impianto risulta estremamente pericoloso, poiché in esse sono dichiarate presenti, tra le altre sostanze, diossine, idrocarburi policiclici aromatici, anidride solforosa, metalli pesanti, tutte responsabili di danni alla salute;

tale impianto verrebbe installato come ampliamento della ditta preesistente, in una zona limitrofa al centro abitato, rispetto alla quale il paese si troverebbe sottovento —:

quali misure abbia intenzione di intraprendere perché i cittadini di Piadena (CR) sia garantito il diritto alla tutela della propria salute;

quali misure abbia intenzione di intraprendere al fine di riconsegnare nelle legittime mani dell'ente pubblico il diritto-dovere di correttamente pianificare i processi di raccolta e smaltimento dei rifiuti;

quali iniziative, anche legislative, intenda intraprendere affinché anche in Italia si faccia strada, per quanto concerne lo smaltimento dei PFU, non già la logica nefasta dell'incenerimento quanto quella di tecnologie compatibili con l'ambiente e la salute dei cittadini (quali ad esempio il trattamento meccanico-triturazione e ricompattamento); per quanto concerne i cicli produttivi affinché vengano adottate materie prime e tecniche di lavorazione tali da consentire poi un recupero di materie seconde, o almeno uno smaltimento non traumatico per l'ambiente.

(4-22201)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni accade, in provincia di Bergamo, che individui si presentino presso le abitazioni di persone invalidi civili allo scopo di vendere loro prodotti a

nome e per conto dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (ANMIC);

il presidente provinciale dell'ANMIC, con lettera alla stampa, aveva dichiarato la totale estraneità dell'associazione alla vendita domiciliare di biancheria;

anche di recente sedicenti individui, mostrando come credenziali una presunta tessera dell'ANMIC, si sono presentati presso le abitazioni degli invalidi per cercare di vendere, con metodi coercitivi, i loro prodotti;

L'interrogante è in possesso della fotocopia di una lettera scritta su carta intestata ANMIC, a firma del presidente provinciale dell'associazione, del seguente tenore:

« Caro amico,

allo scopo di farti cosa utile e gradita, a giorni passerà un incaricato per sottoporerti un campionario di articoli utili per la casa.

L'iniziativa rientra nei fini assistenziali che caratterizzano la nostra Associazione.

L'acquisto potrà essere fatto a comode rate mensili senza cambiali.

Ti preghiamo di voler riservare una buona accoglienza all'incaricato e di aderire a questa iniziativa.

Cordiali saluti »;

il rilascio degli elenchi generali nominativi degli invalidi civili trova divieto nell'articolo 24, comma 2, punto *d*) della legge 7 agosto 1990, n. 241 e nel relativo regolamento d'esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno, n. 382, articolo 8 —:

se ritengano debba ritenersi falsa o autentica la lettera a firma del presidente provinciale dell'ANMIC;

se risulti, nel caso dovesse risultare falsa, attraverso quali vie i sedicenti venditori di cui in premessa siano venuti in possesso di elenchi che dovrebbero essere tutelati dal segreto d'ufficio;

nel caso dovesse risultare autentica, a che titolo il presidente provinciale dell'ANMIC abbia fornito nominativi e indirizzi di invalidi civili ad « incaricati » venditori (cosa espressamente vietata dalle normative di cui in premessa) e a che titolo un ente morale si sia fatto promotore di vendite presso i propri associati e presso gli associati ad altre associazioni anche se « a comode rate mensili senza cambiali »;

se non ritenga urgente e opportuno avviare un'indagine sui fatti di cui sopra onde accertarne le responsabilità ed eventualmente darne comunicazione all'autorità giudiziaria. (4-22202)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Piaggione (Lucca) da circa due anni non può utilizzare l'acqua dell'acquedotto civico, in quanto ritenuta troppo ricca di solfati;

tale divieto è stato stabilito con una ordinanza del sindaco del 18 novembre 1991;

nonostante tutte le assicurazioni il nuovo acquedotto, a tutt'oggi, non è stato ancora realizzato e gli abitanti del Piaggione, per usufruire di acqua potabile, sono costretti ad utilizzare l'acqua portata da un'autobotte del Comune;

l'autobotte del Comune sopracitata è stata presa di mira da alcuni vandali che ne hanno fatto uso come orinatoio alcuni mesi fa;

questo evento non fa che aumentare il disagio e la diffidenza della popolazione per la vergognosa situazione dell'approvvigionamento idrico;

sulla frazione del Piaggione grava un altro problema costituito dalla rete fognaria che, progettata da anni, è ancora incompiuta. I lavori, infatti, sono iniziati già da un anno, ma non esiste alcuna garanzia sul termine dell'opera —;

quali iniziative il Governo intenda prendere per ovviare ad una questione che si protrae da ben due anni ovvero se i Ministri non ritengano opportuno sollecitare la realizzazione del nuovo acquedotto e della rete fognaria. (4-22203)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 14 aprile dovrebbe inaugurarsi il nuovo Tribunale di Nola;

lo scrivente si è recato il giorno 2 marzo scorso per effettuare un sopralluogo nei locali della Reggia degli Orsini destinati ad allocare provvisoriamente il citato Tribunale;

lo scrivente ha potuto rilevare che i lavori appaiono tali da non consentire un pieno utilizzo di detti locali per la data del 14 aprile;

rinvia ulteriormente tale apertura costituirebbe un ulteriore danno all'efficacia dell'attività giudiziaria in una zona di grande insediamento camorristico, in espansione, tra l'altro, laddove, dopo gli ultimi eventi legati anche al pentimento di importanti boss della malavita organizzata, potrebbe rivelarsi molto utile per contrastarne l'avanzata;

risulta urgente un intervento governativo perché si accelerino i lavori per consentire l'inaugurazione del tribunale pur ribadendo la posizione di forte perplessità degli ambientalisti e dello scrivente per l'uso di un monumento, quale la Reggia citata, di grande rilievo artistico, poco adatto ad ospitare un tribunale mentre esiste un nuovo edificio destinato alla Pretura pressoché completato;

lo scrivente ha già inoltrato sullo stesso argomento interrogazione parlamentare n. 4-20687 del 7 dicembre 1993 —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire la regolare inaugurazione del tribunale e per fornire un'adeguata disponibilità di uomini (magistra-

ti, ausiliari e personale di polizia giudiziaria) e mezzi per il citato tribunale che si trova in una zona « strategica » per il ripristino della legalità in Campania.

(4-22204)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il procuratore capo della procura di Napoli, Agostino Cordova, ha lanciato un nuovo allarme per la grave mancanza di uomini e mezzi per l'amministrazione della giustizia a Napoli;

il pubblicizzato pentimento del capo della camorra campana, Carmine Alfieri, provocherà inevitabilmente ulteriori indagini giudiziarie accurate ma anche la prospettiva reale di un ulteriore colpo allo smantellamento dell'apparato camorristico in Campania;

l'appello di Cordova riproduce un'analoga, forte istanza manifestata dai rappresentanti degli uffici giudiziari napoletani più volte negli ultimi tempi;

pur riconoscendo l'impegno del ministro interrogato a favore degli uffici giudiziari in questione, si sottolinea la gravissima emergenza in cui si trova ad operare la magistratura e il rischio serio che di fronte ai grandi processi penali contro la corruzione e contro la camorra si finisca con l'aver grosse difficoltà nelle indagini e soprattutto di non ottenere risultati adeguati in sede di processo favorendo quegli imputati ricchi di mezzi (camorristi e corrotti) che a parole affermano di volere i processi rapidi mentre in realtà sembrano utilizzare tutti gli strumenti giudiziari e cavilli procedurali per evitare o ritardare in ogni modo l'accertamento processuale della verità dei fatti contestati;

c'è un grande bisogno non solo di magistrati ma anche di personale ausiliario e soprattutto di uomini e mezzi di polizia giudiziaria impegnati in difficilissime indagini —

se non intenda con la massima urgenza rispondere agli appelli del capo della procura di Napoli e predisporre il comando, anche temporaneo, di magistrati per supportare il difficilissimo compito della magistratura napoletana e campana in generale;

se non ritenga di poter utilizzare i trasferimenti e l'istituto della mobilità per potenziare gli organi ausiliari e del personale amministrativo;

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare uomini e mezzi per le attività di polizia giudiziaria che sono indispensabili alla realizzazione di indagini accurate a garanzia degli indagati e della giustizia.

(4-22205)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che tra il presidente della CARIPLO a un eminente uomo politico dell'area di governo, in passato e anche di recente siano intercorsi rapporti economico-finanziari non ben definibili;

risulta altresì all'interrogante che la CARIPLO avrebbe effettuato dei prestiti, circa due miliardi di lire, senza alcuna forma di garanzia, a favore del raggruppamento di cui è leader tale uomo politico —

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno svolgere i necessari accertamenti per stabilire l'esatto ammontare del prestito concesso.

(4-22206)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 27 agosto 1993 dal Presidente del Consiglio è stato decretato il commissariamento dell'Agenzia spaziale italiana;

la durata del periodo di gestione straordinaria, prevista in 4 mesi (1° settembre, 31 dicembre), con lo scopo di: « provvedere prioritariamente al riordino dell'Ente ed a proporre le opportune modifiche legislative prima di procedere al rinnovo delle cariche del Presidente e del Consiglio di amministrazione »;

il 29 dicembre 1993 il periodo di commissariamento è stato prorogato sino al 28 febbraio 1994;

ad oggi non è stata presentata alcuna proposta di modifica della legge istitutiva dell'ASI 186/88, né sono state rese alle Commissioni parlamentari congrue informazioni sugli indirizzi di riforma e sui risultati a tale riguardo della gestione commissariale;

i gruppi parlamentari sono stati informati delle valutazioni e delle proposte contenute nel documento intitolato « Rilancio delle attività spaziali in Italia », predisposto da un gruppo di lavoro coordinato dal COPIT (Comitato di Parlamentari per l'innovazione tecnologica) con la partecipazione dei Presidenti degli Enti di ricerca nazionali e delle principali industrie del settore;

detto documento conteneva anche proposte di nuovi criteri da adottare nella nomina degli organi dirigenti allo scopo di imprimere la svolta reclamata nella politica spaziale;

in data 22 febbraio scorso su proposta del Ministro per l'università e la ricerca il Consiglio di ministri ha proceduto alla nomina del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'ASI, circoscrivendo la presenza delle amministrazioni dello Stato interessate (Industria, Tesoro, Difesa, Esteri, Ambiente, Università e ricerca, ecc.) ai soli rappresentanti della Difesa (Ammiraglio Ascoli Marchetti) e degli Esteri (Ministro Minuto Rizzo) con la conseguenza di prolungare nel tempo gli effetti deleteri

della mancanza di raccordo fra le diverse amministrazioni dello Stato e gli utenti della pianificazione spaziale;

l'interrogante si domanda se tali criteri siano stati preliminarmente discussi con le competenti Commissioni parlamentari;

l'interrogante si domanda se non sarebbe stato più opportuno predisporre tutti gli atti affinché il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo potessero tempestivamente decidere, con procedure chiare e trasparenti, fugando ogni dubbio in ordine a norme fatte con Parlamento sciolto e rispondenti a vecchi criteri di lottizzazione e colpi di mano —;

quali siano i criteri adottati nella scelta dei candidati operata dal Ministro dell'università e della ricerca. (4-22207)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale sia il loro giudizio sulla RAI-TV, sul comportamento del Garante dell'Editoria, e dell'Ordine Giudiziario, in relazione al tentativo di impedire una corretta informazione dei cittadini, in questa vigilia elettorale come sempre fin qui, attentando ai loro diritti civili e politici, attraverso surrettizie « Tribune politiche », e ostracismi informativi ed in particolare:

a) l'esclusione sistematica di qualsiasi presenza di esponenti del Gruppo Federalista Europeo, ed in particolare di Marco Pannella, da trasmissioni quali « Rosso e Nero », « Al voto al voto », (esclusione mantenuta sino al 22 febbraio), « Mixer », i Telegiornali della prima e seconda Rete, al fine di giungere al periodo di disciplina elettorale avendo di già condizionato il corpo elettorale;

b) il persistente atteggiamento di conferma di una giurisprudenza omissiva e complice, a favore della RAI-TV, mentre la

si è dovuta abbandonare nei confronti di altri Enti pubblici, alla RAI-TV equiparati, e l'assoluta, patente mancanza di autonomia del Garante dell'Editoria nei confronti della stessa RAI-TV;

se il Governo non intenda intervenire perché la convivenza civile italiana non venga ulteriormente ferita e ipotecata da tale grave *vulnus* alle sue regole fondamentali. (4-22208)

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che il centro controllo nazionale emmissione radioelettriche cui è affidato in campo nazionale il controllo delle frequenze radiotelevisive, la lotta contro le interferenze radio ai servizi civili e aeroportuale, nonché l'istituzione dei gruppi mobili dei vari CCTT, si trova sotto organico di 15 unità e che pertanto non si è in grado di assicurare i servizi minimi essenziali tanto che anche il garante dottor Santaniello si è lamentato di una siffatta situazione;

che, peraltro, rispetto ad una carenza accertata di 1633 posti nell'organico del personale della specializzazione di perito TLC radioelettronico con mansioni di radiotelefonista, ne furono messi a concorso soltanto 180 distribuiti in ragione di 85 per il Nord Italia, di 45 per il Centro Italia e di 50 per il Mezzogiorno e per le isole e ciò venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 1992;

che dal 28 dicembre 1992, a tutt'oggi e nonostante le esigenze urgentissime sopra evidenziate, questo concorso non risulta abbia avuto la sua naturale e logica conseguenza e cioè l'immissione nei ruoli dei vincitori che anzi sono stati costretti ad organizzarsi in gruppi di protesta nella speranza di ottenere la soddisfazione dei loro, fino ad oggi, negletti diritti;

che la situazione sembra aggravarsi con il passaggio della quasi totalità delle funzioni del Ministero delle poste all'EPI che al momento non sembra intenzionato a dare naturale svolgimento al concorso di che trattasi —:

quali siano gli esatti termini della questione sopra riferita, quali le ragioni per le quali non si è a conoscenza se il Ministro della funzione pubblica abbia o meno concesso la deroga, pur formalmente richiesta, al Ministero delle poste;

se sia possibile in uno Stato che si dichiara di diritto, immaginare la indizione di pubblici concorsi, farne regolarmente effettuare le prove di esame e sostenere i relativi costi, creare nei vincitori di concorso sacrosante aspettative di prossima assunzione e poi « dimenticare » il concorso medesimo che, come si è visto, è stato espletato sin dal dicembre 1992 e attende ancora, ad oltre un anno di distanza dalla sua conclusione, di vedere i vincitori inseriti nei ruoli e ciò nonostante le obbiettive ed indifferibili urgenze che nel settore si sono manifestate e che sono ricordate nelle premesse di questo atto ispettivo;

quali provvedimenti, infine, il Governo intenda adottare in via di urgenza per porre immediatamente fine a questo intollerabile stato di cose. (4-22209)

MASSANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risulti vero che:

a) la società Micoperi SpA sita in Milano, via E. Acerbi, 34 di proprietà della famiglia MAKKAUS fin dal dopoguerra lavori nel campo delle costruzioni petrolifere in mare, dopo alterne vicende di carattere finanziario abbia trovato nell'anno 1984 ulteriori finanziamenti statali per circa 500

miliardi a fondo perduto, che le hanno permesso di costruire la nave semisommergibile più grande del mondo denominata MICOPERI 7000;

b) a pochi anni dal varo e dall'entrata in operatività la MICOPERI, in data 5 aprile 1990 sia entrata in concordato preventivo con commissario il professor dottor Pietro Manzonetto e liquidatori l'ex presidente Micoperi dottor Giovanni MAKAUS e l'amministratore delegato dottor E. L. Colavito;

c) in data 21 giugno 1990 ma con decorrenza dal 1° luglio 1990 la MICOPERI abbia ceduto sotto forma di contratto d'affitto di ramo d'azienda varie divisioni della MICOPERI SpA: divisione OFF-SHORE, direzione centrale e armamento, direzione centrale materiali e logistica, servizio QA/QC, direzione affari generali e legali, direzione relazioni industriali, servizio sicurezza, direzione finanza e controllo, direzione commerciale e parte dell'amministrazione. Di fatto tutta la MICOPERI SpA;

d) tale contratto di ramo d'affitto d'azienda prevedesse la gestione della MICOPERI 7000, di proprietà della MICOPERI OFF-SHORE, da parte della SAIPEM ad un costo di 3 miliardi annui per ordine di un valore di circa 600 miliardi (se oltre alla nave si calcola il noleggio di tutti i materiali);

e) il suddetto contratto di ramo d'affitto sia stato stipulato rispettando le leggi e la legalità, e se abbia avuto tutte le autorizzazioni necessarie;

f) in tale ramo d'affitto sia stata attuata una palese disparità fra i dipendenti della MICOPERI (in quanto 108 circa siano passati alla SAIPEM su un totale di 300 censiti in data 19 gennaio 1990, dato certo per la richiesta per l'applicazione della legge PRODI, ponendo in cassa integrazione i lavoratori esclusi dalla lista dei 108);

g) in data 5 febbraio 1991 sia stato dichiarato il fallimento della società MI-

COPERI in amministrazione controllata e la SAIPEM abbia preso in carico tutti gli oneri di tutto il personale passato alla SAIPEM stessa mentre la MICOPERI abbia congelato le spettanze dei lavoratori esclusi dal ramo d'affitto;

h) contratto di ramo d'affitto d'azienda disdetto dal curatore fallimentare dottor GERINI in data 5 febbraio 1991 (data del fallimento) sia stato rimesso in gioco con un *addendum* firmato PIROLA/CIACCIA in data febbraio 1992 che sanciva l'esclusione di una parte dei dipendenti MICOPERI con liste fatte in maniera vessatoria e clientelare;

i) con il passaggio della Direzione logistica alla SAIPEM siano stati esclusi i dipendenti della base logistica MICOPERI di ORTONA che erano parte integrante della logistica;

l) in questi giorni illustri giuristi stiano cercando di sanare il contratto di ramo d'affitto d'azienda MICOPERI/SAIPEM e se in tal caso sia previsto il rispetto dei diritti di tutti i dipendenti MICOPERI;

infine, quali provvedimenti intendano assumere in ordine ai fatti descritti e se risultino avviate indagini o azioni giudiziarie in ordine ad eventuali irregolarità o illiceità. (4-22210)

SERVELLO, TREMAGLIA, POLI BORTONE. — Al Ministro della Sanità. — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 405/75, il Ministero della Sanità stanziava annualmente 10 miliardi di lire per i consultori familiari affinché possano fornire gratuitamente il proprio servizio per la difesa della donna e del prodotto del concepimento, per una maternità e paternità responsabili, per l'informazione e somministrazione di metodi e mezzi necessari ad una libera scelta della coppia e del singolo;

la Regione Lombardia, con legge R. 44/76 e finanziamenti integrativi avrebbe dovuto destinare detti fondi ad un servizio consultoriale totalmente gratuito —:

se corrisponda al vero — come risulta da alcune denunce presentate dai cittadini e dall'A.E.D. femminismo (Associazione Educazione Demografica) — che alcuni consultori familiari lombardi, tra cui l'AIED di Bergamo (Associazione Italiana Educazione Demografica), svolgono la loro attività istituzionale dietro corrispettivo;

se sia vero che alcuni statuti degli enti in questione sono in contrasto con gli articoli fondamentali della legge nazionale e regionale;

se non ritenga di dover intervenire con opportune indagini in merito ai fatti denunciati onde impedire che dette strutture evolvano verso forme di clientelismo e di propaganda politica. (4-22211)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il signor Viola Renzo, nato il 16.7.1946, residente in Caprino Veronese (Verona), Via Pozzo n. 4, presentava in data 13.10.1967 un'istanza pensionistica volta a farsi riconoscere una invalidità derivante da cause di servizio militare di leva prestato dal 5.8.1966 al 6.10.1967;

che a seguito dell'avviamento della procedura relativa ed al rigetto in prima istanza della sua domanda, il Viola proponeva ricorso in sede giurisdizionale con atto di gravante depositato in data 2.8.1969;

che la Corte dei Conti, Sezione IV Giurisdizionale, adottava il provvedimento relativo, tra l'altro negativo, solamente in data 19.10.1992, provvedimento che veniva comunicato al signor Viola solamente in data 30.11.1993;

che pare incredibile, ed ovviamente anche vergognoso che la giustizia italiana si pronunciasse a distanza di oltre ventiquattro anni sull'istanza di un cittadino —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa vergognosa situazione. (4-22212)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza aziendale della Rai ha deciso di abolire il TG1 di mezzanotte e di spostare dalle 6,45 alle 7 la partenza di « Tg uno mattina », ciò al fine di risparmiare sugli straordinari e sui costi di apertura notturna delle sedi;

dalle 6,45 alle 7, « TG Uno mattina » faceva registrare uno share del 47 per cento e che il sindacato giornalisti Rai, l'Usigrai, ha taciuto su questo tentativo di danneggiare il patrimonio informativo del servizio pubblico, forse per compiacere la sinistra alle cui posizioni fa riferimento la linea editoriale del TG3, che continua ad andare in onda nell'edizione notturna dell'1 con un misero share del 7,73 per cento e gli stessi costi di straordinario e gestione delle sedi —:

se non si ritenga che questa strategia aziendale sia esclusivamente finalizzata a colpire il TG1 ed a favorire il TG3 con l'avallo del sindacato « giallo » dei giornalisti Rai;

se la scelta dei vertici aziendali corrisponda ai criteri di economicità per la gestione del servizio pubblico, visti i costi inutili per il TG3 dell'1 — che garantisce uno share del 7,73 — e le perdite pubblicitarie nella fascia mattutina del TG1 in cui era stato registrato uno share del 47 per cento molto gradito agli inserzionisti;

se non ritenga opportuno intervenire presso i vertici aziendali al fine di ripristinare i telegiornali informativamente utili ed economicamente vantaggiosi ed abolire quelli informativamente faziosi ed economicamente svantaggiosi. (4-22213)

FRANCO RUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Prospero Gallinari è stato ricoverato presso il Policlinico di Roma per un'em-

parensi destra che lo ha colpito improvvisamente il 25 febbraio scorso nel carcere di Rebibbia;

sulla drammatica vicenda di Gallinari era intervenuto alla fine del 1991, il direttore del carcere di Novara chiedendo un differimento della pena, previsto dall'articolo 147 del codice di procedura penale, quando la malattia sia incompatibile con lo stato di detenzione o da esso aggravata. Sia il presidente del tribunale di sorveglianza di Torino che successivamente la Cassazione hanno negato la scarcerazione;

la perizia medica di parte, firmata da Gaetano Azzolina, parlava di una rapida degenerazione del cuore di Gallinari e della possibilità di improvvise embolie, proprio ciò che è successo; la perizia disposta dal tribunale tendeva, invece a minimizzare, ed è stata smentita dai fatti —;

se non intenda fare urgentemente quanto sia nelle sue competenze affinché Gallinari sia trasferito definitivamente in ospedale, garantendo in questo modo il fondamentale diritto alla salute. (4-22214)

FRACANZANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che l'accordo Fiat contiene aspetti positivi di grande rilevanza e che però ha comportato per il bilancio dello Stato oneri valutati in oltre 1500 miliardi —;

quale sia lo Stato di elaborazione delle proposte del Ministero del lavoro, di concerto con gli altri Ministri interessati, per unificare i meccanismi di tutela attualmente in vigore;

quali iniziative in ogni caso si intendano adottare da parte del Governo per assicurare alle piccole e medie aziende che vivono una fase delicata — e quindi ai

lavoratori delle medesime aziende che rischiano il posto di lavoro — un trattamento almeno parzialmente simile rispetto a quello riservato alla Fiat ed ad altre grandi aziende.

E ciò tenendo anche conto che nel solo 1993 hanno chiuso migliaia e migliaia di piccole e medie aziende. (4-22215)

BOI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione della vertenza relativa alla chiusura degli impianti Enichem-Fibre di Villacidro, in data 23 gennaio 1993 veniva raggiunto un accordo per la realizzazione presso il sito di Villacidro, di due iniziative industriali, la Auschem nel settore delle fibre speciali e la Multiproject nel settore degli utensili diamantati di precisione per un'occupazione di 100 unità lavorative;

gli impegni presi dall'Enichem-Fibre sono stati disattesi sia dall'Auschem che dalla Multiproject che non intendono investire in Sardegna;

è venuta meno inoltre l'iniziativa proposta nella stessa area di Villacidro della società Diamonproject che intendeva utilizzare i finanziamenti previsti dalla legge 221 per la reindustrializzazione delle zone minerarie dismesse benché la proposta avesse avuto il parere favorevole del comitato tecnico del Ministero dell'industria. Il progetto è stato poi contestato dall'Enisud. Ma nonostante il parere favorevole del comitato tecnico costituito presso il Ministero dell'industria per verificare le iniziative industriali nelle zone previste dalla 221, l'Enisud ha contestato il progetto Diamonproject;

a conclusione di un anno travagliato i 293 lavoratori dell'Enichem-Fibre di Villacidro sono ancora in attesa della solu-

zione per il loro problema e i lavoratori dal 1° marzo sono in agitazione e hanno occupato gli stabilimenti —:

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che l'Eni rispetti gli impegni presi sia nei confronti dei lavoratori ex Enichem-Fibre che nei confronti di una zona industriale violentemente depauperata dalle sue principali iniziative industriali. (4-22216)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere in relazione all'orrendo massacro compiuto nella Moschea di Hebron. A parere dell'interrogante sono necessarie tempestive ed adeguate iniziative per la ripresa del dialogo e per la ripresa di trattative di pace, di trattative a carattere non dilatorio ma conclusivo. Ma perché questo avvenga è anche necessario dare ai Palestinesi dei territori occupati concrete garanzie come misure di disarmo dei coloni e la presenza di una forza di protezione internazionale. L'Italia dovrebbe adoperarsi perché la CEE assuma subito iniziative in questo senso nelle sedi internazionali. (4-22217)

PIERO MARIO ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la Toscana costituisce una delle regioni a maggior rischio di insediamento malavitoso, come emerge oggi, con sempre maggiore evidenza, dalle vicende giudiziarie relative ai clan mafiosi radicati in tutta la Toscana (basta pensare al processo Musementici e al processo alla famiglia di Giacomo Riina);

tale radicamento malavitoso è molto antico, come aveva intuito il giudice Ciacio Montalto, il primo a scoprire in Sicilia prove sicure della connessione tra mafia e produzione (oltre che traffico) di droga, e

ucciso alla vigilia del suo trasferimento a Firenze da sicari rimasti impuniti ed in circostanze (basta pensare alla vicenda giudiziaria del giudice Antonino Costa), che lasciano pensare ad un omicidio dettato dalla esigenza di coprire una rete di interessi, di traffici, di protezioni tra Sicilia e Toscana, che verosimilmente ancora permane;

le recenti confessioni dei pentiti lasciano intravedere che il radicamento e l'espansione della malavita organizzata in Toscana (e verosimilmente nelle altre regioni del centro-nord) è stata preceduta e organizzata da una fitta trama di rapporti, di relazioni, di infiltrazioni nelle istituzioni e nella società civile, come appare sempre più evidente dalla vicenda dell'autoparco della mafia a Milano, vicenda venuta alla luce verosimilmente per una rottura interna ai clan malavitosi e che ha mostrato, da una parte, il forte insediamento delle organizzazioni mafiose in Toscana, dall'altra, le connessioni della mafia con le istituzioni e la sua infiltrazione nella massoneria, realtà conosciute probabilmente in modo ancora imparziale e incompleto;

dalle rivelazioni del pentito Rosario Spatola emerge che la parte della Toscana strategicamente più appetibile per le organizzazioni mafiose era costituita dal nord e precisamente dal triangolo Lucca-Pisa-Livorno, soprattutto per la presenza di strutture, come il porto e l'aeroporto internazionale, utili e indispensabili ai traffici di droga, di esplosivi, di armi;

rispetto a questo avamposto operativo, era logico che la organizzazione malavitoso avesse bisogno di un vero e proprio santuario, un centro di incontro, di raccordo e di *intelligence*, verosimilmente collocato nella parte più riservata e insospettabile del retroterra lucchese, e cioè nella Piana di Lucca e nella Val di Serchio, creando a tal fine una rete più spessa di protezione nella società civile (nelle professioni, nella massoneria) e nelle istituzioni (in particolare con segmenti dei servizi segreti deviati);

nonostante una serie di indagini, attivate anche attraverso denunce, delle forze di polizia, della DIA, della magistratura, non si è finora approdati a localizzare il santuario e portare alla luce la trama dei collegamenti e delle infiltrazioni malavitose;

attraverso una serie di dati e di fatti venuti in rilievo in questi ultimissimi anni (sedicenti fondazioni culturali in mano a noti avventurieri internazionali e trafficanti di armi, vicini ai servizi segreti italiani e stranieri; società sospette nate e protette intorno alla costituzione delle case da gioco o alla speculazione edilizia nella Val di Serchio), il problema degli insediamenti malavitosi non solo permane, ma si aggrava, con una infiltrazione profonda nelle istituzioni della cultura e della economia —;

se intendano intensificare i controlli, aumentare la vigilanza, raddoppiare gli sforzi dello Stato, affinché il fenomeno della malavita organizzata nella Piana di Lucca e nella Val di Serchio, con le sue infiltrazioni nella società civile e nelle istituzioni, sia combattuto in modo più efficiente ed adeguato. (4-22218)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Ginosa (Taranto) e di Bernalda (Matera) è situato il lago Salinella antico alveo del fiume Bradano, da considerarsi la più importante zona umida della provincia di Taranto in relazione all'avifauna migratoria;

la suddetta zona è sottoposta a vincolo paesistico con decreto ministeriale 1° agosto 1985 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1986 e in quanto zona umida vincolata con decreto ministeriale 11 aprile 1968 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 13 maggio 1968;

l'intera zona antistante il lago Salinella è sottoposta a vincolo idrogeologico in forza del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267;

vi è una richiesta di piano di lottizzazione ad uso edificatorio della medesima zona;

non esiste nessuna autorizzazione dell'Ispettorato Forestale e che la Commissione regionale parchi e riserve naturali ha individuato la zona lago di Salinella area da tutelare con l'istituzione nel suddetto territorio di una riserva naturale integrale;

una autorizzazione o una concessione edilizia nel suddetto territorio sarebbe una palese violazione ai disposti di legge e comporterebbe una grave compromissione dell'ambiente —;

se il Ministro ritenga opportuno intervenire affinché la prevista trasformazione del territorio non avvenga. (4-22219)

MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'emanando decreto legislativo in materia di riordino e soppressione di Enti pubblici di previdenza e assistenza sembra muoversi in direzione di una statalizzazione degli stessi, diametralmente opposta a quella da più parti auspicata;

risulta che lo schema di decreto del Governo preveda la nomina di commissari straordinari nonché di vice commissari per ciascuno degli enti o soggetti giuridici soppressi per assicurarne la gestione;

tale commissario straordinario nominato con decreto dal ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro, possa permanere nella carica complessivamente per quattro anni ed essere rinnovato dall'organo collegiale i cui membri sono in gran parte di nomina governativa;

tale decreto sottrae alla gestione privata gli enti di previdenza e assistenza che così ricadrebbero di fatto sotto una sorta di controllo statale;

già in passato il Governo è entrato in conflitto con gli Enti in questione con i provvedimenti di prelievo forzoso delle Casse di enti privati;

tale decreto sembra avere per scopo la progressiva confluenza degli Enti privati negli enti pubblici (Indap, Inps, Inail) i cui conti in rosso e le cui carenze di gestione sono note ed accertate —;

se non ritengano di intervenire per chiarire i motivi di indirizzo del decreto che contraddice in maniera stridente la politica di privatizzazione che pure sembrava essere uno degli obiettivi del Governo;

se tale decreto non nasconda l'interesse dello Stato di governare la finanza pubblica intervenendo questa volta direttamente nella gestione dei conti degli Enti in questione mescolando in un futuro le gestioni sane con i conti in « rosso » degli Enti di previdenza pubblica;

se, nell'imminenza di un voto elettorale di grande importanza e delicatezza come quello del prossimo 27/28 marzo, tale decreto non rischi di configurarsi come una ipoteca politica di alcuni partiti sul Governo Ciampi. (4-22220)

PANNELLA, VITO, BONINO, TARADASH e CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nuova legge per l'elezione della Camera dei deputati esclude in modo tassativo la possibilità di presentare candidature nei collegi uninominali che non siano collegate ad una lista presentata per il riparto dei seggi in ragione proporzionale;

l'Ufficio elettorale circoscrizionale presso la Corte di Appello di Milano ha ammesso due candidature uninominali per

i collegi n. 1 e n. 8 della circoscrizione Lombardia 1 dopo aver ricusato la lista proporzionale (Rinnovamento) alla quale le due candidature uninominali erano collegate;

l'Ufficio elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione non ha ammesso il ricorso contro tale decisione presentato dai delegati della Lista Pannella della circoscrizione Lombardia 1;

decisioni analoghe di ammissione di candidature nei collegi uninominali non collegate ad alcuna lista sarebbero state assunte anche in altre circoscrizioni (Trentino, Piemonte 2, Abruzzo, Campania);

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze intendano assumere per impedire una così patente violazione della legge elettorale che determina un vizio gravissimo ed esiziale per tutto il procedimento elettorale, influenzando infatti non solo sugli eletti dei rispettivi collegi ma anche sul meccanismo dello scorporo e sulla determinazione delle cifre elettorali e la ripartizione dei seggi in ragione proporzionale di tutte le liste. (4-22221)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

una recente presa di posizione di un noto esponente politico volta a sollecitare una sanatoria generale in favore degli immigrati extracomunitari irregolari, pone nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica il rischio che sotto pressioni politico-elettorali, l'esecutivo sia indotto alla reiterazione di provvedimenti di sanatoria che, finora, sono serviti soltanto a « legalizzare » l'illegalità favorendo anche spacciatori di droga, delinquenti, abusivi, prostitute, venditori di sigarette di contrabbando ecc. —;

se il Governo non ritenga, al contrario, di dover con molta chiarezza dichiarare che — anche tenendo conto della preoccupante e continua *escalation* dei

reati gravi, specie in connessione con lo spaccio di droga, che risultano commessi da soggetti extracomunitari secondo i dati ufficiali del Ministero dell'interno — è da escludersi ogni iniziativa dell'esecutivo a favore di ulteriori sanatorie anche al fine di scoraggiare il continuo flusso di immigrati clandestini in Italia. (4-22222)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le gravissime dichiarazioni fatte giorni or sono e, nella sostanza, riconfermate successivamente da un reato esponevole politico in ordine alla proposta di un'imposizione straordinaria sui titoli di Stato stanno creando un clima estremamente pericoloso ed hanno già causato nel mercato, in particolare nell'ambito dei piccoli investitori, vivissimo allarme e intensa preoccupazione;

se non ritenga anzitutto che, nonostante l'evidente finalità elettoralistica, l'affermazione di cui è causa possa costituire oggettivamente presupposto atto ad innescare manovre speculative e quindi sia da ritenersi suscettibile di costituire turbativa dell'economia pubblica nazionale;

se non intenda urgentemente intervenire diffonda nell'opinione pubblica allarme e preoccupazione in ordine ad ipotesi di imposizione straordinaria sui titoli di Stato, al fine di riportare immediatamente piena serenità nel mercato e fugare le preoccupazioni causate dalle dichiarazioni di intenti di sopracitate, alla luce della previsione costituzionale di cui all'articolo 47 Costituzione. (4-22223)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio comunale di Genova del 25 febbraio 1994, durante la discussione di pratiche all'ordine del

giorno, è stato arbitrariamente chiesto l'intervento in aula della forza pubblica da parte del Sindaco;

agenti di Polizia Municipale hanno ostentatamente affiancato consiglieri comunali dell'opposizione, anche durante lo svolgimento di votazioni;

lo Statuto e il Regolamento del comune di Genova prevedono che sia esclusiva prerogativa del Presidente dell'Assemblea, far intervenire in aula, nell'eventualità di disordini, la forza pubblica, dopo aver sospeso i lavori dello stesso Consiglio comunale;

i fatti sopraesposti si evincono dai verbali del Consiglio Comunale e dai resoconti della stampa cittadina, fortemente critici nei confronti dei comportamenti del Sindaco e della Presidenza;

palese e gravissimo è pertanto il comportamento tenuto dal Sindaco, in violazione ai predetti Statuto e Regolamento, volti a tutelare la libertà di voto dei consiglieri da ogni indebita pressione e intimidazione, così come l'omissione di atti d'ufficio della Presidente che doveva contrastare l'illegittimo comportamento del Sindaco —:

se non ritengano il Governo e i Ministri competenti assumere nei confronti del Sindaco e del Presidente dell'Assemblea le azioni dirette alla tutela dell'intero Consiglio comunale dai gravi comportamenti su esposti;

se non ritengano altresì assumere nei confronti del Sindaco, del Presidente dell'Assemblea e dei responsabili della Vigilanza urbana i provvedimenti previsti dalla legge in ordine alle gravi violazioni di legge perpetrate dai soggetti nominati. (4-22224)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

agenti della Polizia municipale di Genova verrebbero adibiti alla scorta del sindaco;

tale servizio di scorta sarebbe espletato anche tramite il preventivo controllo dei locali, pubblici o meno, frequentati da detto sindaco;

tale servizio non rientrerebbe tra quelli dovuti dalla Polizia municipale —:

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato a proposito di questa prassi.
(4-22225)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che fin dall'autunno 1992 sono state presentate denunce per abuso di atti d'ufficio, ricettazione fallimentare ed estorsione dei falliti Massimo Colfetto e Silvana Turlon nei confronti del Giudice Delegato presso il Tribunale fallimentare di Padova;

se sia vero che la denuncia penda, fin dal novembre 1992, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Trieste e che nessuna decisione sia stata presa, nonostante la grande risonanza del processo per

bancarotta scaturito a Padova dei fallimenti Colfetto Finanziaria, Sfogg e Valnova;

se, in detto ritardo, siano ravvisabili estremi di omissione di atto d'ufficio e quali iniziative si ritenga di dover assumere sul piano disciplinare. (4-22226)

Trasformazione di un documento del sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Bergonzi ed altri n. 5-00741 del 27 gennaio 1993 in interrogazione con risposta scritta n. 4-22201.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1994, a pagina 16761, prima colonna, undicesima riga, deve leggersi: « Ronchi, Salvoldi, Scalia e Turroni. », e non: « Ronchi, Rutelli, Salvoldi, Scalia e Turroni. », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Repubblica popolare Cinese ha intenzione di realizzare una versione potenziata del velivolo d'attacco A-5 qualora la ditta Alenia si impegni a fornire i sistemi di navigazione e di attacco, derivati da quelli dell'AMX —:

se la notizia corrisponda a verità;

in questo caso, se abbiano intenzione di concedere l'autorizzazione alla vendita dei suddetti sistemi da parte della ditta Alenia;

se ritengano che tale eventuale autorizzazione sia conforme ai criteri per il controllo della esportazione di sistemi d'arma sanciti dalla legge n. 185 del 1990, tenendo conto che la Repubblica popolare cinese viola sistematicamente fondamentali diritti dall'uomo. (4-08461)

RISPOSTA. — *In osservanza all'embargo disposto il 27 giugno 1989 in sede di CPE, non è stata rilasciata alcuna autorizzazione all'esportazione di materiale d'armamento verso la Cina.*

Si precisa inoltre che, alle diverse istanze di autorizzazione a trattative contrattuali presentate da nostre società (non risulta, comunque alcuna istanza presentata dall'Alenia) ex legge n. 185, è stato dato seguito negativo, con diniego di autorizzazione e che nessun seguito è stato dato ad una istanza di autorizzazione all'esportazione presentata nel 1988 al Ministero del Commercio con l'Estero dall'allora società Selenia (per forniture alla Cina di sistemi di guerra elettronica), istanza che era stata qui trasmessa dal

predetto Dicastero nel 1991, al momento del passaggio delle competenze autorizzatorie (1.3.1991).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **Giacovazzo.**

BOGHETTA e CAPRILI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai primi giorni di ottobre il polo ferroviario di Bussoleno, per decisione delle F.S. Spa di Torino, è stato privato del carro-soccorso di prima categoria. Da sempre in dotazione del locale deposito e dell'officina ferroviaria e mezzo di pronto intervento vitale per la protezione civile di tutta la zona. Infatti da Bussoleno il carro soccorso, sito in posizione strategica rispetto alla zona e dotato di personale altamente specializzato, era in grado di intervenire lungo tutta la linea da Torino a Modane in un tempo massimo di 45-50 minuti. Ed era in grado di intervenire, in tempi brevissimi, in una tratta particolarmente a rischio: la Bussoleno-Bardonecchia-Trafo del Frejus-Modane. Questa tratta, caratterizzata da notevoli pendenze e frequenti gallerie, è una linea ferroviaria internazionale, per passeggeri e merci. Tra l'altro su questa linea gli incidenti e i deragliamenti sono in costante aumento soprattutto perché il materiale rotabile non subisce più adeguati controlli e manutenzioni data la progressiva chiusura delle officine ferroviarie. A questo va aggiunto che alcuni punti della linea, quelli più scoscesi e le gallerie, sono raggiungibili solo via treno. Il carro-soccorso è stato spostato ad Orbassano, scalo ferroviario decentrato che dista 7 chilometri dalla linea principale, e ben 50 chilometri dalle grandi salite verso la Francia. Tale spostamento avrà, in caso di incidenti, come conseguenza il ritardo dei soccorsi, con effetti incalcolabili —:

in base a quale logica le F.S. Spa abbiano deciso di effettuare questo spostamento che si configura lesivo della pubblica salute e della sicurezza dei passeggeri;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dei trasporti per ristabilire la situazione allo *status quo ante*.

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dei trasporti nei confronti delle F.S. Spa. (4-20422)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato informano che il compito istituzionale dei carri soccorso ferrovie dello Stato consiste esclusivamente nell'attività di recupero del materiale rotabile sviato in seguito a deragliamenti o ad altri incidenti, al fine del ripristino della circolazione interrotta, e nell'attività di condizionamento dei rotabili danneggiati per consentirne l'inoltro presso una officina manutenzione per la riparazione.*

Non rientra nei compiti degli addetti ai carri soccorso l'assistenza ad eventuali feriti che è totalmente demandata alla Protezione civile (vigili del fuoco e pronto soccorso).

La sporadicità degli interventi del carro soccorso di Bussoleno aveva già portato, nel dicembre 1977, alla decisione da parte delle ferrovie dello Stato di limitarne l'utilizzazione esclusivamente nei giorni lavorativi, eliminando quindi la reperibilità degli addetti nei giorni di sabato e domenica.

La riorganizzazione strutturale della Società ferrovie dello Stato S.p.A., tesa al raggiungimento del risanamento economico, ha portato alla cessazione delle attività manutentive presso l'O.M.L. di Bussoleno.

Questo stato di fatto ha causato l'inevitabile spostamento ad Orbassano del carro soccorso, senza che per questo ne venissero inficiati i compiti e la tempestività di intervento, in quanto la nuova sede dista dalla precedente 42 km percorribili con gli attuali mezzi in 20 minuti primi.

La Società ferrovie dello Stato comunica inoltre che risulta ininfluente il fatto che il deposito locomotive di Orbassano disti circa 3 km dalla direttrice Torino-Modane in quanto in caso di incidente il carro soccorso viaggia in regime di precedenza assoluta sulla circolazione treni.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se non ritenga necessario disporre, come fino a vari anni fa era prassi, di separare nettamente in caso di detenzione negli istituti di prevenzione e di pena i detenuti per reati di origine politica da quelli per motivi comuni.

L'interrogante fa presente che per reati politici si intendevano e si debbono intendere quei reati che qualunque sia la materia del delitto siano stati compiuti per motivazione politica. Ciò al fine di evitare possibili aggressioni, dileggi e vendette da parte di criminali comuni su uomini politici o grandi amministratori pubblici.

(4-16571)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione di cui in oggetto si comunica che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in relazione ai recenti arresti di persone che rivestono cariche pubbliche o comunque note per la loro posizione sociale, ha provveduto ad impartire opportune disposizioni affinché vengano adottate, compatibilmente con le esigenze e le disponibilità strutturali degli istituti, le più idonee misure atte a prevenire atti di autolesionismo o di turbative della sicurezza e dell'ordine interni.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

DE SIMONE e VIGNERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la mensa di servizio per il personale civile della casa circondariale di Venezia alcuni giorni fa è stata chiusa e, attualmente, la somministrazione dei cibi avviene mediante ditta esterna;

a giudizio del personale tale cibo (del tipo precotto) è di qualità scadente, il che comporta il rifiuto da parte della maggioranza degli operatori presenti presso l'istituto penitenziario di Venezia nonché un inutile spreco di denaro —:

per quali ragioni sia stata chiusa la mensa per il personale della casa circondariale di Venezia;

quale sia il prezzo per ogni pasto e quale quello precedente a carico dei lavoratori;

quali interventi il Ministro intenda adottare per assicurare agli operatori penitenziari condizioni accettabili a fronte del loro impegno per la sicurezza dell'istituto. (4-13788)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che dal maggio 1993 la Direzione degli istituti penali di Venezia ha affidato ad una ditta privata l'appalto della mensa obbligatoria di servizio, in ottemperanza alla legge di riforma n. 395 del 15 dicembre 1990, che, agli articoli 5 e 43, dispone che tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria non possono essere impiegati se non in servizi di istituto o in compiti ad essi direttamente connessi.

Il servizio mensa, istituito di concerto con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale, dopo qualche episodica lamentela nei primissimi giorni, non ha più dato adito a lagnanze o rimostranze di sorta.

L'onere della mensa di servizio è a totale carico dell'amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GORGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia a conoscenza del contenuto della lettera spedita in data 26 ottobre 1992, prot. n. 7/57/8515, dal Direttore generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni al Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Lecce e per conoscenza al signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Lecce ed al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma;

se non ritenga che la posizione assunta dal Direttore generale sia una posizione di parte che va molto al di là di quelle che sono le competenze dello stesso ministero e se addirittura non rappresenti una vera e propria indebita pressione sul Presidente dell'Ordine dei Dottori Com-

mercialisti di Lecce al fine di provocarne le dimissioni e quindi favorire la fazione minoritaria che mira a sopraffare la maggioranza dei Dottori Commercialisti che già il 16 novembre 1992, in occasione di un'assemblea generale, avevano sdegnosamente respinto ogni forma di intromissione sia del Consiglio Nazionale che della minoranza e si erano pronunciati fermamente in difesa della regolarità delle deliberazioni del Consiglio dell'Ordine, che si era regolarmente riunito;

se la minaccia di commissariamento non rappresenti una forma di pressione ancora più inaccettabile che non soltanto esula dalle competenze del Ministero, soprattutto quando fatto in spregio delle leggi, visto che non sussistono le condizioni previste dall'articolo 15 dell'ordinamento professionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti (decreto del Presidente della Repubblica n. 1067 del 27 ottobre 1953) che espressamente prevede che si possa ricorrere alla nomina del commissario solo « se non si provvede all'integrazione del consiglio, se il consiglio non sia in grado di funzionare o se ricorrono altri gravi motivi, ... ». (4-08213)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, con nota del 26 ottobre 1992, significava al dottor Carratta, presidente del consiglio dell'Ordine dei dottori Commercialisti di Lecce, il proprio avviso secondo il quale anche per i presidenti dei consigli degli Ordini professionali vigono i principi generali secondo i quali gli eletti alle cariche di rappresentanza dell'Ordine devono godere permanentemente della fiducia della maggioranza dei componenti del consiglio, sicché, ove tale fiducia venisse meno, la maggioranza potrebbe revocare l'incarico affidandolo ad altro consigliere.

Il Ministero è ben conscio della esistenza di diverse interpretazioni, secondo le quali i presidenti dei consigli degli Ordini, una volta eletti, rimangono in ogni caso in carica fino alla scadenza del mandato.

Senonché è da rilevare che, indipendentemente da siffatte interpretazioni, il decreto ministeriale 18 dicembre 1992 di sciogli-

mento del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Lecce è stato assunto da questo Ministero per l'esistenza di più generali difficoltà di funzionamento del Consiglio dell'Ordine, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 n. 1067, e in particolare per la gravità oggettiva della situazione interna al Consiglio, testimoniata da esplicita richiesta di scioglimento avanzata da nove degli undici componenti dello stesso organo con esposto del 31.8.1992, e dal parere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti emesso formalmente ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LIA. — Al Ministro di grazia e giustizia.
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale degli affari civili e delle libere professioni ha inviato la nota n. 7/57/8815 del 25 ottobre 1992, al Presidente del Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti di Lecce, diretta per conoscenza anche al signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Lecce e al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma, minacciando di commissariamento lo stesso Consiglio Provinciale;

il contenuto della lettera, della quale si ignora se il ministro sia o meno venuto a conoscenza, prevarica quelle che realmente sono le competenze del Ministero e potrebbe sembrare una arbitraria ingerenza e pressione sul Presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Lecce al fine di determinarne le dimissioni;

la stessa assemblea generale in data 16 novembre 1992, univocamente e con risentimento aveva respinto ogni intromissione da parte del Consiglio nazionale ed aveva confermato la regolarità sia della riunione che delle deliberazioni assunte dal Consiglio dell'ordine;

pertanto, ogni atto minoritario tendente al commissariamento rappresenta

una forma di pressione inaccettabile e illegittima, in considerazione anche del fatto che è determinata in contrasto alle più elementari norme giuridiche —:

quali provvedimenti intenda adottare, in proposito, per sanare un atto del tutto illegittimo ed in contrasto con quanto previsto dalle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1067 del 27 ottobre 1953, che in modo lapalissiano prevede che si debba ricorrere al commissariamento solo « se il Consiglio non sia in grado di funzionare o se ricorrono altri gravi motivi »: e questo non è il caso a parere dell'interrogante del Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Lecce. (4-08838)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, con nota del 26 ottobre 1992, significava al dottor Carratta, presidente del consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Lecce, il proprio avviso secondo il quale anche per i presidenti dei consigli degli Ordini professionali vigono i principi generali secondo i quali gli eletti alle cariche di rappresentanza dell'Ordine devono godere permanentemente della fiducia della maggioranza dei componenti del Consiglio, sicché, ove tale fiducia venisse meno, la maggioranza potrebbe revocare l'incarico affidandolo ad altro consigliere.

Il Ministero è ben conscio della esistenza di diverse interpretazioni, secondo le quali i presidenti dei consigli degli Ordini, una volta eletti, rimangono in ogni caso in carica fino alla scadenza del mandato.

Senonché è da rilevare che, indipendentemente da siffatte interpretazioni, il decreto ministeriale 18 dicembre 1992 di scioglimento del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Lecce è stato assunto da questo Ministero per l'esistenza di più generali difficoltà di funzionamento del Consiglio dell'Ordine, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 n. 1067, e in particolare per la gravità oggettiva della situazione interna al Consiglio, testimoniata da esplicita richiesta di scioglimento avanzata da nove degli undici componenti dello stesso organo con esposto del 31.8.1992, e

dal parere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti emesso formalmente ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con decreto 21 febbraio 1992 del Ministro interrogato si stabiliva la promozione alla qualifica di direttore aggiunto di cancelleria di n. 149 funzionari del Ministero di grazia e giustizia e la promozione a direttore di sezione di cancelleria di altri n. 229 funzionari dello stesso Ministero;

che non risulta che a tutt'oggi la Corte dei conti abbia proceduto alla relativa registrazione;

se la notizia della mancata registrazione trovi conferma, le ragioni della stessa e cosa intenda fare il Governo per superare una tale incresciosa situazione che crea un immaginabile sconcerto in seno a centinaia di funzionari del Ministero di grazia e giustizia. (4-05258)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale 21 febbraio 1992, concernente la promozione alla qualifica di Direttore aggiunto di Divisione di n. 249 Funzionari di Cancelleria e la contestuale promozione di 229 unità del predetto contingente alla qualifica di Direttore di cancelleria del ruolo ad esaurimento, non può avere corso.*

Invero già la Corte dei Conti con nota del 30.06.1992 aveva restituito il provvedimento con talune osservazioni alle quali era stato dato riscontro da parte di questo Ministero.

Successivamente la Ragioneria centrale del Ministero del tesoro presso il Ministero di Grazia e Giustizia, con nota 16.06.1993, acquisito il parere, pure contrario, dell'Ispettorato generale degli ordinamenti del personale, restituiva definitivamente il provvedimento facendo proprie le considerazioni svolte sia dalla Corte dei Conti sia dal predetto ispettorato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che:

il comune di La Spezia avrebbe ricevuto un finanziamento CEE al fine di rimboscare una cava di sua proprietà, in località Fabiano Alto, Monte S. Croce abbandonata da tempo;

detto ripristino non sia mai avvenuto e che il terreno stesso sia poi stato dato in concessione dal comune di La Spezia alla società Puntarelle, per essere utilizzato come cava. (4-11196)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi di valutazione e conoscenza forniti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si fa presente, anzitutto, che il comune di La Spezia, il 15 aprile 1987, ha concesso in uso gratuito e temporaneo, i terreni in località Monte Santa Croce, al Consorzio intercomunale Deleghe Agricoltura e Foreste di Sarzana per la realizzazione di una serie di interventi di natura idraulico-forestale.*

Tali lavori, finanziati dalla CEE, sono stati eseguiti sulle particelle n. 47 e n. 106 del fg. n. 76 di La Spezia.

Al riguardo si precisa che i terreni censiti nel predetto fg. n. 76 La Spezia, particelle 106-117-118, erano già stati concessi, in data 31 gennaio 1985, alla ditta D'Imporzano Poerio per l'estrazione di materiale calcareo.

La regione Liguria con delibera n. 5572 dell'11.12.1986 aveva, infatti, autorizzato l'apertura della cava, successivamente rilevata dalla Società « la Puntarella » S.r.l.

L'attività estrattiva ha intaccato, anche se marginalmente, la particella 106 sulla quale erano state effettuate le migliori boschive e idrogeologiche di cui si è detto.

Con riferimento alle vicende sopra illustrate, pende presso la Procura della Repubblica di La Spezia, un procedimento penale a carico di ignoti (169/93/44) per i reati di cui agli articoli 323 C.P. e 640 bis C.P.

Tale procedimento, in data 20.10.1993, è stato inviato alla Procura della Repubblica presso la Pretura di La Spezia, per competenza per materia.

A seguito di conflitto elevato da quella Procura della Repubblica, la Procura Generale della Repubblica di Genova ha disposto la trasmissione degli atti, per competenza, alla Procura presso il Tribunale.

Il procedimento è stato, quindi, nuovamente iscritto al n. 702/93/44 ed il P.M. ha disposto accertamenti di P.G. per individuare le complete generalità dei funzionari pubblici e delle parti private che ebbero a partecipare alle procedure amministrative di cui trattasi.

In data 29 dicembre 1993 la P.G. ha trasmesso relazione contenente le richieste informazioni, che sono al vaglio dell'Autorità inquirente, onde procedere, se del caso, alle opportune iscrizioni nel registro degli indagati.

Il Ministero dell'Ambiente ha riferito di non disporre di utili elementi di risposta in ordine ai fatti esposti dall'onorevole Marenco.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

la notizia che nel carcere dell'Isola di Pianosa (LI) saranno trasferiti oltre 200 condannati per reati mafiosi desta notevole preoccupazione in tutti i residenti dell'Isola d'Elba;

sulla scia di quanto sopra familiari dei condannati stanno acquistando appartamenti e attività commerciali all'Elba e, sul litorale tirrenico, a Piombino e nei comuni vicini;

per ospitare i mafiosi le imprese lavorano alacremente nel carcere dell'Isola di Pianosa, specialmente nella sezione Agrippa, ma le condizioni della sezione stessa sono tali da non consentire, in poco tempo, una ristrutturazione efficiente;

la Caserma dei Carabinieri dell'Isola di Pianosa sarà potenziata, con l'arrivo di circa 30 carabinieri, ma gli alloggi non sono assolutamente sufficienti;

l'ex detenuto Morandino, noto collaboratore del camorrista Cutolo, uscito recentemente dal carcere pare intenda acquistare, per cinque miliardi, l'hotel La Perla a Procchio nel comune di Marciana —:

se risponda a vero che sono iniziati, all'isola d'Elba, atti tipici della criminalità organizzata tanto che la proprietaria di una villa di Procchio ha ricevuto la richiesta di una tangente di 25 milioni pena la distruzione della villa;

se sia vero che i mafiosi vengono trasferiti sull'isola di Pianosa con gli elicotteri, creando allarme in tutto il territorio;

se sia vero che in una area sita di fronte all'ospedale di Portoferraio, dove era prevista la costruzione del Palazzo del Governo, sta per effettuarsi una speculazione edilizia da parte di una società mista composta da imprenditori locali e personaggi legati al mondo della criminalità organizzata. (4-03026)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che nella casa di reclusione di Pianosa isola sono stati trasferiti a mezzo di elicotteri dell'esercito circa settanta detenuti condannati per reati mafiosi. Per ospitare i predetti detenuti è stata ristrutturata la sezione Agrippa del cennato complesso penitenziario, adibita a settore di massima sicurezza.*

La ristrutturazione è stata ultimata.

I servizi di vigilanza sono assicurati da un articolato dispositivo che prevede l'impiego di personale delle forze di Polizia e dell'Arma dei Carabinieri, con il concorso dell'Aeronautica Militare per il controllo radar. Il personale è alloggiato provvisoriamente in roulotte della protezione civile.

Sono stati già individuati gli immobili che, mediante opportuni lavori di ristrutturazione, potrebbero ritenersi idonei ad ospitare le forze di Polizia. In ordine a possibili infiltrazioni da parte di familiari dei reclusi o di elementi collegati alla delinquenza mafiosa si fa presente che al momento non

sono stati segnalati episodi particolari che facciano presumere tentativi di ingerenza malavitosa.

Effettivamente l'ex detenuto Marradino Giovanni (e non Morandino) nel decorso mese di aprile ha tentato, senza esito, di acquistare l'hotel « La Perla » sito in località Procchio del comune di Marciana. Non sono in corso ulteriori trattative.

Il fondo individuato in Portoferraio, come sede del Palazzo del Governo, non è stato più destinato allo scopo in quanto il proprietario, a seguito delle lungaggini burocratiche, lo ha ceduto ad una società i cui componenti, noti imprenditori locali, intendono realizzarvi uffici ed alloggi privati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MATTEOLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la gestione della sanità in Toscana ed in particolare dell'USL 14 di Cecina (Livorno) non finisce mai di stupire;

fino a pochi mesi fa il controllo delle ricette nell'USL 14, come in molte altre unità sanitarie locali della Toscana, avveniva attraverso piccole società appositamente costituite che ricevevano dai committenti (le farmacie), previa regolare fatturazione, dalle 80 lire alle 150 lire per ricetta controllata;

successivamente la regione Toscana deliberò l'acquisto di strumenti (lettori ottici) al prezzo di oltre 200 milioni cadauno e che gli stessi restarono fermi per molto tempo perché mancava il personale: e all'uopo furono assunti laureati;

la giunta regionale toscana deliberò che sulle ricette il medico non dovesse più scrivere il nome dell'assistito bensì solo i medicinali prescritti e l'assistito avrebbe dovuto usare la tessera del codice fiscale; pertanto la regione dotò le farmacie di speciali macchinette dal costo di circa 2 milioni cadauna;

la giunta regionale deliberò altresì per timbrare le ricette che le farmacie non usassero più il tradizionale timbro del titolare di farmacia dove era riportato: nome del dirigente, l'ubicazione, numero di codice regionale, bensì un apposito timbro dal costo di circa 450 mila lire cadauno;

sostanzialmente prima dell'entrata in funzione delle cervelotiche disposizioni regionali le farmacie pagavano di tasca loro il servizio relativo alla tariffazione e controllo delle ricette e che oggi attraverso lettori ottici, timbri, macchinette varie il costo di centinaia di milioni ricade sulla comunità;

nelle more dei cambiamenti è sorta la società ATF srl (Associazione titolari farmacia) con sede a Rosignano Solvay (Livorno) in via Aurelia, che praticamente esercita il controllo e la tariffazione delle ricette;

direttore dell'ATF srl è il signor Mario Volpato, già presidente dell'USL 14 ed attualmente presidente del comitato dei garanti della stessa USL 14;

in data 19 dicembre 1991 il signor Mario Volpato ha costituito a Firenze la MARNO srl che ha per oggetto sociale: « Gestione di servizi informatici per la sanità, più in particolare la società opera nel campo del reperimento, trattamento ed elaborazione di dati relativi ai fenomeni sanitari, nella fornitura di prodotti lavorativi completi e nella realizzazione di banche dati nel settore socio sanitario. La società potrà svolgere tutto quanto risulti inerente con le attività collegate alle tecniche informatiche di lettura automatica »;

sostanzialmente la MARNO srl di Mario Volpato che opera nel settore sanitario fornisce i programmi all'ATF srl di cui è direttore Mario Volpato che a sua volta è stato presidente dell'USL 14 ed attualmente è presidente del comitato dei garanti della stessa USL 14 —;

se trovino tutto quanto sopra esposto in sintonia con gli appelli che il Governo lancia in materia di risparmio di denaro

pubblico, visto che il costo per il controllo delle ricette è passato per la comunità da zero lire ad alcuni miliardi;

se reputino tutto quanto esposto in premessa in sintonia con le normative di legge vigenti;

se intendano, ciascuno per la parte di competenza, giusto ed opportuno intervenire onde evitare che i sacrifici richiesti valgano per una parte dei cittadini mentre altri, approfittando delle cariche ricoperte, possano dar vita ad attività imprenditoriali redditizie. (4-09311)

RISPOSTA. — *Con decreto legge dell'11.7.1988 n. 350 è stato stabilito che dal 1° gennaio 1989 tutte le prestazioni mediche avrebbero dovuto essere effettuate esclusivamente su ricettari con caratteristica dicitura ottica automatica e che le regioni avrebbero dovuto provvedere alla fornitura dei lettori ottici automatici. Con decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989 n. 94 è stato fissato che le farmacie avrebbero dovuto fornire al servizio sanitario nazionale supporti elaborabili con sistemi elettronici dei dati previsti con modulari standardizzati di cui al decreto-legge 30 ottobre 1987 n. 443. Le regioni hanno affidato l'incarico alle associazioni titolari di farmacie. Nella provincia di Livorno l'associazione ha costituito la società ATF servizi. La regione Toscana, in ossequio alle disposizioni di legge, ha acquisito, in forma di comodato, i lettori ottici della normativa in aumento dal « Centro Matic Capalle » di Prato. Lo stesso Centro Matic fornisce all'ATF i programmi relativi.*

Il signor Mario Volpato, già Presidente della unità sanitaria locale n. 14, libero da incarichi, essendo un esperto in materia sanitaria ed informatica venne assunto con contratto di consulenza (e non come direttore) dal maggio 1991 al maggio 1993 con emolumenti di L. 24 milioni annui lordi.

La Marno s.r.l., costituita dal signor Volpato in Firenze, ha avuto in appalto la lettura di 12 milioni di ricette e ha cessato la propria attività.

Sono comunque in corso ulteriori accertamenti ed indagini da parte della Procura

della Repubblica presso il Tribunale di Livorno che sono, allo stato, coperte dal segreto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MELILLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo atto di pirateria compiuto dalla Marina serba ai danni del peschereccio italiano « Antonio e Sipontina » e costato la vita al marinaio Antonio Gigante rappresenta un episodio che si inquadra nella politica violenta ed aggressiva della Confederazione serbo-montenegrina —:

per quale motivo non fosse stata approntata una adeguata tutela dei pescherecci italiani operanti nel basso Adriatico, malgrado l'evidente tensione nell'area e quali misure si intendano adottare per salvaguardare in modo efficace la sicurezza dei pescherecci italiani operanti in acque internazionali e quali azioni diplomatiche si intendano intraprendere per far comprendere ai serbo-montenegrini che il nostro Paese non intende farsi intimidire e difenderà con risolutezza l'incolumità dei propri cittadini in ogni luogo. (4-14855)

RISPOSTA. — *Dall'inizio dell'anno si è assistito in Adriatico ad un preoccupante estendersi del fenomeno degli sconfinamenti di nostri motopescherecci in acque territoriali di Paesi rivieraschi e ad un relativo aumento dei casi di fermo degli stessi, con l'accusa di esercizio illegale della pesca, operati da unità navali di quei Paesi.*

Di tale fenomeno, che non ha mancato di sollevare forti preoccupazioni nelle nostre rappresentanze diplomatico-consolari, soprattutto per la possibile nascita di contenziosi con le autorità di quei Paesi, si è fatto portavoce il Ministero affari esteri presso il Ministero della marina mercantile.

Con l'elevarsi della tensione nel bacino Adriatico, in connessione con l'embargo alla ex-Jugoslavia ed in particolare alla Serbia-

Montenegro, pur in assenza di « incidenti di pesca » di rilievo che giustificassero un intervento particolare in tale bacino (i limitati sequestri verificatisi, peraltro, senza uso delle armi, erano avvenuti effettivamente all'interno delle acque territoriali croate e quindi considerati « legittimi ») anche il Ministero della Difesa valutava necessario segnalare tempestivamente alle competenti Autorità (Ministero della Marina Mercantile) le condizioni di insicurezza dell'area e l'inopportunità che la pesca venisse esercitata in prossimità delle acque territoriali montenegrine.

Il tragico incidente occorso al motopeschereccio « Antonio Sipontina », a seguito del quale ha perso la vita il marittimo Antonio Gigante, ha fatto emergere in tutta la sua gravità la tensione nella zona, dove, peraltro, continuano a svolgersi normalmente le attività di pesca, e rendono necessario la ricerca di ogni impegno per la soluzione del problema.

Generalmente, i motopesca, per mantenersi al di fuori delle acque territoriali, usano metodi di rilevamento piuttosto approssimativi che, non tenendo conto dell'esatto tracciato delle linee di base, possono talvolta portarli a trovarsi in posizione irregolare.

Da quanto è stato possibile appurare, il motopeschereccio « Antonio Sipontina » è stato sorpreso intento alla pesca dalla motovedetta jugoslava in una posizione molto prossima al limite delle acque territoriali (dell'ordine delle centinaia di metri, considerata l'elevata imprecisione delle posizioni riportate che, tra l'altro, non ha consentito di stabilire con certezza se il natante si trovasse all'interno o all'esterno del limite stesso).

Si sottolinea che, pur essendo in atto in quelle stesse acque il dispositivo navale per l'embargo alla ex-Jugoslavia, la distanza delle unità navali più vicine al luogo dell'incidente era tale da non permettere loro alcuna forma di intervento difensivo (in particolare, la Nave Vittorio Veneto si trovava ad oltre 15 miglia).

Risulta opportuno considerare la diversa missione affidata al dispositivo navale alleato operante in quelle acque, incentrata

appunto sull'embargo navale alla Serbia e al Montenegro, nonché sulla catena di comando (NATO/UEO) in cui esso è inquadrato. Entrambi, missione e catena di comando, sono incompatibili con un eventuale apprestamento difensivo a protezione del libero esercizio della pesca. L'intervento, in altri termini, risulta possibile occasionalmente, quando cioè la situazione tattica (distanze relative) si presenta favorevole.

È in tale quadro che, rilevata l'inattesa aggressività manifestata dalla motovedetta jugoslava, la Marina Militare italiana ha provveduto, a partire dal giorno stesso dell'incidente, a presidiare le acque prospicienti il limite del mare territoriale montenegrino con una propria unità navale, con il duplice compito di assicurare il libero esercizio dell'attività di pesca in acque internazionali, e a dissuadere i nostri motopesca dell'esercitare detta attività troppo a ridosso del limite del mare territoriale.

Il Ministero Affari Esteri ha fatto presente al Ministero della Marina Mercantile la necessità di trovare idonee misure di contenimento del fenomeno, soprattutto in quella zona di mare Adriatico prospiciente le coste del Montenegro, che costituisce la cosiddetta « zona di interdizione » marittima, stabilita dalla Risoluzione ONU n. 820, in attuazione delle misure di embargo decretate nei confronti della Repubblica Federale di Jugoslavia, quindi a « maggior rischio ».

Facendo seguito a ripetuti richiami alla prudenza del Ministero Affari Esteri, il Ministero della Marina Mercantile ha recentemente disposto i seguenti provvedimenti:

a) emanazione di una direttiva nella quale si estende a tutte le nostre unità da pesca il divieto di esercizio della pesca ad una distanza inferiore alle 17 miglia dalla costa della ex-Jugoslavia;

b) avvio di un controllo preventivo, al fine di evitare sia sconfinamenti dei pescherecci sia arbitrari sequestri in acque internazionali ad opera di unità navali jugoslave, attraverso l'istituzione di due sezioni di unità navali della Guardia Costiera con sedi rispettivamente a Bari ed Ancona;

c) assistenza fornita alle Autorità albanesi, nella città di Durazzo, di motovedette

della Guardia costiera, nel contesto di un Accordo di cooperazione concluso dal Ministro Tesini con l'Albania nei settori dell'acquacoltura e della legislazione ittica;

d) avvio di una capillare campagna di informazione a livello nazionale nei confronti degli operatori del settore della pesca, al fine di far prendere coscienza dei rischi esistenti in considerazione dell'attuale situazione di controllo navale per l'embargo alla ex-Jugoslavia disposto dalle Nazioni unite;

e) da ultimo, è stata approntata una mappa delle zone di pesca più frequentate, in modo da costituire una banca dati ed avere la possibilità, in tempi « reali », di individuare i pescherecci che abitualmente esercitano la pesca in zone a « rischio » o in zone al di fuori della loro abilitazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

NUCCIO. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

i viaggiatori utilizzando treni Inter City, pagano un notevole supplemento sul costo del biglietto e si trovano sempre più spesso a viaggiare su convogli sovraffollati e con ritardi superiori ai 30 minuti, subiscono i danni di un servizio non goduto e i disagi che ne conseguono;

per quali motivi la direzione delle FFSS spa abbia diramato una circolare a dir poco insensata, illegale e truffaldina che prevede il rimborso del supplemento per treni rapidi con ritardi superiori ai 30 minuti concesso solamente ai viaggiatori in possesso di prenotazione;

se non ritenga di doversi attivare urgentemente in modo che il Ministero dei trasporti ristabilisca il rimborso per tutti gli utenti. (4-19579)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che l'obbligo della prenotazione del posto a sedere sul bollettino di supple-

mento si è reso necessario soprattutto per due motivi:

1) la certezza del diritto del cliente che, esibendo un bollettino di supplemento con la prescritta prenotazione, dimostra in modo incontrovertibile ed immediato il treno utilizzato (la prenotazione infatti contiene l'indicazione del numero del treno, del giorno ed orario di partenza, nonché del numero della carrozza e del posto prenotato). La mancanza di prenotazione, invece, può costringere il personale ferrovie dello Stato ad accertamenti amministrativi lunghi, costosi e spesso con risultati incerti, anche per importi modesti.

2) l'emissione del « Bonus » senza il vincolo della prenotazione, d'altra parte, è suscettibile di creare le condizioni per un riconoscimento economico non dovuto. Infatti considerato che il bollettino di supplemento, come i biglietti ferroviari, può avere una validità massima di giorni sei dalla data di emissione, si creano i presupposti per individuare in tale arco di tempo un qualsiasi treno IC con uguale percorso giunto a destinazione con un ritardo superiore a 30' e presentarsi quindi a richiedere il relativo « Bonus ».

Un apposito sondaggio, confermato poi dalle rilevazioni successive all'entrata in vigore delle nuove disposizioni, faceva ascendere al 40/50 per cento circa delle richieste globali l'entità delle domande in questione.

Si deve inoltre evidenziare che il corretto uso della prenotazione consente alle ferrovie dello Stato, soprattutto nell'interesse della clientela, di prevedere in tempo utile un afflusso straordinario di viaggiatori e predisporre quindi, nei limiti del possibile, l'effettuazione dei treni straordinari o l'eventuale rinforzo dei treni ordinari, con il risultato di migliorare il servizio e ridurre il numero delle persone che viaggiano in piedi.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere a quale stadio si trovino le indagini relative alle due denunce — suffragate da documenti parlamentari e di provenienza governativa — prodotte dall'interrogante il 23 luglio ed il

25 settembre 1990 ai procuratori della Repubblica di Napoli e Santa Maria Capua Vetere in ordine alle gravissime, inaudite responsabilità omissive della regione Campania, e delle amministrazioni provinciali e comunali di Napoli, Caserta e loro comuni, in relazione alla mancata attuazione dell'articolo 31 della legge n. 41 del 1986 che riguardava somme da impegnare nel quadro dell'abbattimento, mai realizzato, delle barriere architettoniche, con ulteriore grave danno nei confronti dei portatori di *handicaps*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25753 del 14 maggio 1991.

(4-04797)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che per i fatti esposti dall'onorevole Parlato, la Procura della Repubblica di Napoli ha iscritto al n. 21334/R90, procedimento a carico di ignoti da identificare, per il reato di abuso di ufficio.*

Il processo si è poi concluso con richiesta di archiviazione e conforme decreto del G.I.P. in data 31 marzo 1992.

Si aggiunge che per l'esposto presentato alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, è stato incardinato un procedimento penale iscritto al n. 3901/93 Mod. 21 in data 3.7.1993. Anche per tale procedimento il P.M. ha chiesto l'archiviazione, in data 27.10.1993, al G.I.P. del locale Tribunale, che, tuttavia, non ha ancora adottato alcun provvedimento in merito.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che la signora Elena Viale Maesano, residente in Verona, moglie del generale in pensione signor Andrea Viale, ha lamentato con una lettera al Presidente della Repubblica una serie di incomprensibili vicende giudiziarie avvenute presso la Pre-

tura di Ventimiglia e la Procura della Repubblica di Sanremo;

che, in particolare, la signora lamenta che denunce presentate alla Pretura di Ventimiglia e successivamente anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo siano rimaste inascoltate, e ciò nonostante i fatti descritti siano di estrema gravità ed abbiano avuto come testimoni anche esponenti delle Forze dell'ordine;

che pare opportuno all'interrogante che venga chiarita la situazione di tali procedimenti penali, ed il perché gli stessi non abbiano corso —:

se risulti al Governo quale sia lo stato delle procedure penali relative alle denunce di cui sopra presentate dal generale Andrea Viale, e se non intenda promuovere accertamenti ispettivi per verificare se vi siano ragioni particolari per le quali le stesse non hanno corso regolare. (4-19312)

RISPOSTA. — *La denuncia presentata dal colonnello Viale ai Carabinieri di Ventimiglia il 29 gennaio 1983 ha avuto regolare seguito presso la Pretura di Ventimiglia.*

Il procedimento penale è stato definito con sentenza n. 111 del 28 febbraio 1984 con assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto.

La querela del 10 gennaio 1991 presentata alla stazione dei Carabinieri di Verona ha condotto al procedimento penale n. 310/91 e il 18 febbraio 1993 è stato emesso decreto di citazione a giudizio nei confronti del medesimo imputato per l'udienza del 17 maggio p.v. avanti la Pretura circondariale di Sanremo — sezione distaccata di Ventimiglia.

La causa civile promossa dal colonnello Andrea Viale contro il signor Pietro Cuzzocrea, iscritta al n. 206/89 della Pretura di Ventimiglia ha condotto alla sentenza n. 74/90 del 10/5/90 che condannava il Cuzzocrea al rilascio del fondo del colonnello Viale. L'immobile è stato, poi, rilasciato il 5 dicembre 1990, ma i fatti intervenuti durante la procedura di rilascio, alla presenza del-

l'Ufficiale Giudiziario, non hanno dato luogo a querele o a denunce connesse.

L'esposto dell'8 marzo 1983 al comando della stazione dei Carabinieri di Ventimiglia e al comando del Corpo Forestale della stessa città ha avuto completo seguito per quanto riguarda quest'ultimo, che ha provveduto agli opportuni sopralluoghi in data 17 marzo 1983 mentre dai Carabinieri di Ventimiglia è stato considerato solo quale richiesta di diffida, essendo gli aspetti sostanziali dell'esposto più compiutamente trattati nella precedente querela 29 gennaio 1983 poi definita con la citata sentenza n. 11184 del Pretore di Ventimiglia.

Alla luce di quanto sopra non si ravvisano valide ragioni per far luogo ad accertamenti ispettivi, né emergono elementi di responsabilità disciplinari a carico dei magistrati giudicanti o requirenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere in che data e con quali motivazioni sia stata disdetta la convenzione fra il Ministero della pubblica istruzione e la RAI.*

(4-20945)

RISPOSTA. — *La Convenzione tra questo Ministero e la RAI - Radiotelevisione Italiana concernente attività di aggiornamento a distanza del personale della scuola è stata disdetta in data 15 giugno 1993, con decorrenza 31.12.1993.*

Infatti, è emersa l'esigenza di stabilire un più organico rapporto tra i programmi, finora elaborati nell'ambito della convenzione, e le attività programmate nel contesto degli annuali piani nazionali di aggiornamento, nonché la opportunità di realizzare un più alto rapporto costo-benefici fra i programmi prodotti dalla concessionaria di Stato ed i mezzi finanziari messi a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione. Indicazioni in tal senso sono state più volte formulate dalle Commissioni cultura della Camera e del Senato. Di conseguenza ap-

parso necessario, prima di dar corso ad una eventuale nuova pattuazione, procedere ad una riflessione, anche nella prospettiva di una possibile preventiva sperimentazione di modelli, organizzativi e didattici, da applicare poi ad una più ampia platea di destinatari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PRATESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

sabato 16 maggio, in occasione della visita a Biella di Peter Secchia, ambasciatore degli USA in Italia, una decina di esponenti della associazione locale dei Verdi hanno manifestato con dei cartelli, in maniera silenziosa e pacifica, la propria contrarietà alla pena di morte e solidarietà agli indiani d'America;

le forze dell'ordine hanno sequestrato i cartelli e ad alcuni dei manifestanti è pervenuta poi un'informazione di garanzia per manifestazione non autorizzata —:

se non ritenga eccessiva e spropositata l'apertura di un procedimento nei confronti di cittadini che in maniera civile, silenziosa e non violenta non hanno fatto altro che esercitare un diritto costituzionalmente riconosciuto. (4-02414)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto si comunica che in occasione della manifestazione di protesta organizzata in occasione della visita a Biella dell'ambasciatore degli Stati Uniti venivano sequestrati dalla Polizia di Stato n. 5 cartelli con segnalazione dei fatti alla competente Autorità Giudiziaria.*

La Procura della Repubblica di Biella, nel convalidare il sequestro dei cartelli, iniziava procedimento penale a carico di uno dei manifestanti per il reato di cui all'articolo 18, R.D. 18 giugno 1931, n. 773. Il Pubblico Ministero presso la Pretura di Biella, sentito l'indagato, con decreto del 30 marzo 1993, lo

citava a giudizio e la relativa udienza è fissata per il 22 aprile p.v.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ROMEO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

un alto monito è stato rivolto dal Presidente della Repubblica al Parlamento e al Paese in ordine alla inscindibile connessione fra Stato di diritto e giustizia giusta;

la procura della Repubblica di Cosenza ha condotto un procedimento per calunnia nei confronti dei professori G. Ferrari e G. Panissidi, docenti ricercatori dell'università della Calabria in Rende;

gli stessi, dopo il proscioglimento, confermato sia in appello che in cassazione, hanno proposto denuncia nei riguardi dell'Ufficio dell'accusa, nonché dell'università di Calabria, per i reati di omissione e abuso d'ufficio, minaccia, falsità, favoreggiamento e calunnia;

i competenti organi giudiziari di Messina in data 23 maggio 1992, hanno deciso l'archiviazione della notizia di reato, pur sostenuta da precise e copiose prove documentali, e il procuratore della Repubblica di Messina ha perfino (e ad avviso dell'interrogante arbitrariamente) incriminato il Panissidi, peraltro subito prosciolto dal giudice per le indagini preliminari per un'ulteriore presunta calunnia nei confronti dei due magistrati della pretura circondariale di Cosenza interessati ad un'archiviazione, datata 30 luglio 1991, dal Panissidi considerata illegittima;

appare all'interrogante strano ed incomprensibile l'operato dei predetti Uffici giudiziari, al punto che ci si potrebbe chiedere se esso non sia proteso a tutelare dipendenti ed organi dell'università della Calabria, che risultano invece all'interrogante responsabili di frequenti condotte illecite, sotto il profilo penale e disciplinare, quali il cronico assenteismo, il con-

ferimento di supplenze abusivamente retribuite, omissioni e falsità in atti, esercizio abusivo di docenza da parte di professori incaricati giudicati non idonei in entrambe le prove per l'immissione nella fascia dei docenti associati, truffe ed interruzioni di pubblico servizio, ecc;

le sezioni di polizia giudiziaria della squadra mobile, nel 1987, e della Digos, nel 1991, hanno raccolto inoppugnabili elementi di prova, talvolta in flagranza di reato, a carico dell'Unical, denunciando anche i due magistrati della pretura circondariale di Cosenza coinvolti nella predetta archiviazione del 30 luglio 1991;

l'insieme di tali vicende è attualmente al vaglio del procuratore della Repubblica di Catania, competente a conoscere le notizie di reato che riguardano i magistrati di Messina e, per connessione, quelli di Cosenza, nonché le responsabilità dell'università della Calabria;

parte notevole di quanto sopra segnalato risulta essere noto ai competenti uffici dei Ministeri in indirizzo anche in seguito ai positivi riscontri di indagini ispettive;

va considerata l'eccezionale gravità dei fatti, segnatamente in una regione, come la Calabria, devastata dal crimine e che ha l'impellente bisogno della costruzione delle pre-condizioni stesse per lo sviluppo di una effettiva e diffusa cultura della legalità —:

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per la propria competenza, non solo perché sia finalmente resa giustizia a due cittadini della Repubblica, ma anche per facilitare, favorendo il corso della giustizia, il conseguimento degli indifferibili obiettivi di progresso e di civiltà per il popolo di Calabria. (4-03468)

RISPOSTA. — *I dottori Panissidi e Ferrari, ricercatori confermati presso l'Università della Calabria, Facoltà di Lettere, hanno da tempo, soprattutto il primo, un contenzioso penale con l'Università originato da presunte illegittime emarginazioni di cui ritengono di essere vittime.*

Sulla circostanza le indagini della Procura presso la Pretura di Cosenza hanno condotto all'archiviazione del procedimento nei confronti dei vari docenti dell'Università della Calabria accusati di truffa aggravata, e, successivamente, sono stati assolti anche i dottori Panissidi e Ferrari, accusati di calunnia per alcuni esposti anonimi a loro attribuiti.

I dottori Panissidi e Ferrari hanno quindi denunciato il Sostituto Procuratore che aveva istruito il procedimento a loro carico e successivamente interposto appello. Ancora, in seguito, i medesimi, dopo aver lamentato con un esposto la lentezza delle indagini a carico del suddetto Sostituto Procuratore della Repubblica e il Giudice per le indagini preliminari di Messina al Procuratore della Repubblica di Catania per l'archiviazione nei confronti del Sostituto di Cosenza.

Con altri esposti venivano denunciati altri magistrati, tra cui anche il Procuratore della Repubblica di Cosenza, sempre per le archiviazioni nei numerosi procedimenti nati a seguito delle loro denunce nei confronti di fatti avvenuti nella università della Calabria nonché per le imputazioni di calunnia a loro carico elevate.

Il G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria archiviava, su conforme richiesta del P.M., da ultimo, i procedimenti 949/92 e 272/93 a carico di alcuni magistrati di Messina ed apriva procedimento n. 1056/93 a carico di Panissidi Giuseppe per il reato di calunnia. Presso la Procura di Cosenza pendono, nella fase delle indagini preliminari, altri accertamenti sul comportamento degli organi universitari a cui fa riferimento l'interrogazione.

Il Ministero di Grazia e Giustizia non ha ritenuto di dar corso agli esposti presentati in sede disciplinare in quanto risulta che tutte le denunce del Panissidi e del Ferrari contro i docenti dell'Università della Calabria sono state prese in considerazione, dando luogo a numerosi procedimenti definiti o in corso di definizione da parte degli uffici giudiziari.

Quanto alla « denuncia » che nell'interrogazione si assume essere presentata dalla

squadra mobile e dalla Digos a carico di due Magistrati si rileva che la notizia è infondata. Un Ispettore della Polizia di Stato ha ritenuto, in una lettera al Questore e al Procuratore della Repubblica presso la Pretura, di criticare l'operato dei Magistrati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SCALIA e MATTIOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dopo una pluriennale battaglia legale il Consorzio Intercomunale Mantovano per l'Ecologia (C.I.M.E.) ottenne di poter costruire a Monzambano una discarica per rifiuti urbani;

la popolazione di Monzambano, che si era sempre opposta alla costruzione della discarica perché progettata in zona non adatta, venne caricata dalla polizia il 29 aprile 1991;

a metà ottobre, durante i lavori di costruzione, affiorò una falda più alta del previsto e l'allora assessore provinciale all'ecologia, Oneda, lo rese noto e rivelò anche la presenza di 20 mila tonnellate di rifiuti abusivi nella cava che veniva trasformata in discarica, chiedendo alla Regione la sospensione dei lavori;

dopo qualche giorno il dottor Apicella, procuratore presso la Pretura di Mantova, inviò ad Oneda un avviso di garanzia per violazione dell'articolo 656 C.P. (diffusione di notizie false e tendenziose atte a creare tensione sociale).

È da notare che in seguito le notizie date dall'Assessore Oneda si riveleranno esatte, tant'è vero che si dovette predisporre una variante al progetto per innalzare il fondo della discarica (variante del marzo '92);

il 18 dicembre la Gazzetta di Mantova pubblicò una lettera del locale circolo della Lega per l'ambiente che chiedeva un'indagine della magistratura in merito ad irregolarità nella conduzione del C.I.M.E. e nello svolgimento della gara

d'appalto per lo smaltimento dei rifiuti « tossico nocivi e speciali » rinvenuti nella cava, nell'esatta quantità indicata dall'Assessore Oneda, che per questo aveva ricevuto un avviso di garanzia;

il 29 dicembre fu pubblicato un articolo sulla conferenza stampa tenuta dalla Lega Ambiente e da amministratori comunali di Monzambano in merito agli argomenti già sottolineati dalla lettera del 18 dicembre;

il 23 gennaio la *Gazzetta* ed il *Corriere della Sera* pubblicarono la notizia che l'ingegner Rabitti della Lega Ambiente si era recato dal dottor Apicella per presentare un esposto in merito agli argomenti di cui sopra, ed in special modo rispetto ad una presunta turbativa d'asta relativa all'appalto per lo smaltimento dei rifiuti rinvenuti nella cava, appalto vinto in associazione di imprese dalla UNIECO di Reggio Emilia;

il 24 giugno *Gazzetta* e *Corriere* pubblicarono la notizia di un altro esposto alla Magistratura presentato ancora dall'ingegner Rabitti della Lega Ambiente su una delibera del C.I.M.E. relativa alla sanatoria per una cifra di circa 4 miliardi di supero non autorizzato della spesa prevista (un miliardo) per lo smaltimento dei rifiuti trovati nella cava;

come si legge in una richiesta di chiarimenti della Procura generale presso la Corte dei conti al C.I.M.E., protocollo n. 344749/MIM del 31 marzo 1993, il « procedimento penale svoltosi presso la Pretura circondariale di Mantova » fu archiviato in data 19 settembre 1992;

dopo 3 giorni il dottor Apicella partecipò ad un convegno a Gazoldo negli Ippoliti (Compatibilità ambientale e consenso sociale) organizzato dal C.I.M.E., assieme al presidente, Maurizio Ottolini, già segretario dell'onorevole Tabacci, Carlo Buttasi, Vicepresidente, Dante Pinotti, sindaco di Magnacavallo, all'ingegner Luciano Babos, progettista e direttore dei lavori degli impianti C.I.M.E., ed a un sociologo, certo Cipolla;

il 26 novembre la *Gazzetta* riportò la notizia degli arresti (su indagini della Procura presso il Tribunale) del presidente Ottolini, del vicepresidente Buttasi, del tecnico del C.I.M.E. e di altre persone: « Sei arresti per il C.I.M.E. »;

successivamente l'indagine portò alla luce una serie di tangenti legate anche agli episodi denunciati ma archiviati dalla Procura (al signor Pinotti ed all'ingegner Babos vennero inviati avvisi di garanzia; Babos venne poi arrestato);

infine, il 19 maggio 1993 la « *Voce di Mantova* » riportò notizia di un nuovo ordine di custodia cautelare per Ottolini l'ex vicepresidente Gallerani, nonché di altri 2 avvisi di garanzia, tra cui quello per l'ex assessore provinciale all'ecologia Attilio Grazioli, in merito all'appalto per lo smaltimento dei rifiuti già oggetto degli esposti della Lega Ambiente;

gli enti locali mantovani hanno sempre sostenuto che i rifiuti sono stati trovati nella cava dopo l'inizio dei lavori di costruzione, ed hanno cercato di investire il comune di Monzambano della relativa responsabilità, tant'è vero che a detto comune non è stata versata nemmeno una lira di indennizzo (contrariamente a quanto avvenuto per Pieve di Coriano, titolare di una discarica gemella);

risulta invece che, dopo sopralluogo del dottor Martellini dell'Amministrazione provinciale e dei vigili sanitari Pavesi e Malacarne del P.M.I.P. (Usl 47) le analisi riferite al relativo campione di fango prelevato nella cava Tononi di Monzambano, successivamente sede della discarica, trasmesse nel febbraio 1986 dal P.M.I.P. alla Provincia dimostrassero la presenza di rifiuti tossico nocivi;

su tale argomento il dottor Martellini relazionò ai suoi superiori; l'allora assessore all'ecologia era il signor Attilio Grazioli, che, parecchio tempo prima della fine del mandato venne assunto dalla ditta UNIECO di Reggio Emilia, la vincitrice in associazione di imprese della gara d'appalto per lo smaltimento di questi rifiuti;

i « tossico nocivi » sono stati smaltiti nella discarica di Baricalla ad un costo per l'UNIECO di circa 100 lire/chilogrammo, mentre il pubblico committente (C.I.M.E.) ne ha pagate lire 256; essendo state smaltite 1.000 tonnellate, risulta un guadagno di un miliardo e 200 milioni, solo per i tossico nocivi, conseguente ad una gara d'appalto oggetto, secondo l'esposto dell'ingegner Rabitti, di turbativa d'asta;

il responsabile commerciale per Mantova dell'UNIECO era allora il signor Attilio Grazioli;

nel gennaio 1987 i dottori Martellini e Micheli, dell'Amministrazione provinciale di Mantova, dopo sopralluogo in località Cavallara in comune di Volta Mantovana, rinvennero rifiuti simili a quelli trovati nella cava Tononi, e successivamente individuarono il produttore, la ditta ROTTAMFER di Castelnuovo del Garda, l'autotrasportatore, signor Quaini Elmo di Monzambano ed il proprietario del sito, signor Dal Molin di Monzambano, contro i quali hanno redatto verbali di contestazione;

dopo la « scoperta » nel 1991 dei rifiuti nella cava, il dottor Martellini afferma di essersi recato dal Procuratore della Repubblica presso la Pretura, dottor Apicella, e di averlo informato di quanto aveva scoperto e del fatto che da molto tempo si sapeva della presenza dei rifiuti nella cava;

dopo la costruzione del primo lotto della discarica il dottor Ottoni, responsabile dell'ufficio discariche dell'Amministrazione provinciale, depositò un esposto al Procuratore dottor Apicella poiché venivano smaltiti in discarica a Monzambano rifiuti provenienti da Milano in difformità all'autorizzazione regionale che prevedeva smaltimento di rifiuti prodotti solo nel bacino provinciale;

il dottor Ottoni afferma che qualche ora dopo il deposito dell'esposto venne raggiunto da un'irritata telefonata del vicepresidente del C.I.M.E., ingegner Buttasi (successivamente arrestato), che gli annun-

ciava che il Procuratore avrebbe preso provvedimenti contro chi aveva promosso l'esposto —:

se intenda verificare, mediante apposita indagine, il comportamento del Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Mantova, dottor Apicella e, nel caso vengano rilevati comportamenti poco corretti, prendere adeguati provvedimenti.

(4-20222)

RISPOSTA. — La costruzione della discarica di Monzambano trae origine da una complessa vicenda che ha visto il comune dapprima consenziente alla sua costruzione e quindi nettamente contrario, dopo le elezioni e l'insediamento della nuova Giunta.

Senonché tale orientamento contrastava con atti autorizzativi già definitivi e confermati anche in sede giurisdizionale amministrativa. I lavori ebbero dunque inizio, seppure con la ferma opposizione della popolazione, e si verificarono anche episodi di contestazione e violenza.

In tale situazione la Procura Circondariale della Repubblica di Mantova non poteva certo occuparsi della localizzazione della discarica, ma solo di eventuali pericoli ambientali, connessi alla non corretta realizzazione dell'opera.

Nell'ottobre del 1990 iniziarono dunque i primi sondaggi preliminari alla costruzione ed il giorno 11 dello stesso mese la Procura fu informata dalla unità chimica del Presidio multinazionale di igiene e profilassi (P.M.I.P.) dell'unità sanitaria locale n. 47 di Mantova, che nella cava erano presenti rifiuti di natura da identificare. Venne quindi svolta una intensa attività istruttoria per acquisire informazioni in ordine alla natura dei rifiuti e per identificare gli autori dell'inquinamento, all'epoca, peraltro, rimasti ignoti.

Iniziati dalla CIME i lavori di bonifica, il P.M.I.P. di Mantova segnalava alla Procura, in data 26.9.1991, che il sistema di smaltimento dei rifiuti ritrovati presso l'ex cava Tononi era inefficace, in quanto dalle analisi esperite, una parte di essi risultava di natura tossico-nociva con conseguente impossibilità di smaltimento presso la discarica di Montecchi, non abilitata a tale ricezione.

A seguito di quanto sopra il Procuratore circondariale ha invitato il presidente del C.I.M.E. a sospendere qualsiasi ulteriore prelievo di materiale dalla cava, tranne quello già selezionato e destinato a discarica di tipo C, avvisandolo che, in caso contrario, si sarebbe proceduto penalmente per violazione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 10.9.1982 n. 915. Il successivo 1.10.1991 venne indetta presso la Procura una riunione dei rappresentanti di tutti gli organi pubblici che si occupavano della vicenda per evitare, dato lo stato di tensione tra la popolazione di Monzambano, la diffusione di notizie imprecise o contraddittorie e per attivare altresì il coordinamento fra i predetti organi al fine di giungere al più presto al risanamento ambientale della zona ed evitare ulteriori eventuali illeciti.

A tale riunione ha partecipato anche l'Assessore all'Ambiente Ecologia della provincia, signor Davide Oneda, che tuttavia ritenne, in seguito, opportuno informare la stampa dell'asserita presenza nella zona di una falda acquifera più alta del previsto, creando con ciò una notevole turbativa. Nell'occasione il Procuratore circondariale ha avviato una indagine in merito alla possibile violazione da parte dell'Oneda, dell'articolo 656 C.P., anche in considerazione del fatto che la notizia era poi risultata inesatta, come accertato dal NOE di Roma. Il relativo procedimento, rubricato al n. 7537/91 R.G.N.R., venne inviato in data 23.10.1991, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova per competenza, trattandosi di eventuale reato commesso a mezzo stampa e, quindi, archiviato dal GIP il 15.2.1992, su conforme richiesta del P.M., che aveva ravvisato nei fatti l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero.

Si aggiunge che in data 24.10.1991, nel corso delle indagini volte ad identificare gli autori dell'inquinamento dell'ex cava Tononi, si è presentato in Procura il Signor Martellini Paolo, geometra dell'Ufficio Tecnico della provincia, il quale ha riferito che già nell'anno 1985 aveva potuto constatare la presenza in loco di materiale composto da residui di gomma piuma, tappetini per auto e materiale gommoso grossolanamente tri-

tato. Il teste ha anche indicato sia la persona che aveva materialmente effettuato lo scarico sia la ditta committente.

Solo a seguito di tale deposizione fu dunque possibile l'identificazione di tutti i soggetti a qualsiasi titolo implicati nella vicenda.

Dopo l'interrogatorio degli indagati e disposti ulteriori accertamenti per appurare l'epoca di consumazione del reato, la Procura ritenne di chiedere l'archiviazione giacché, in difetto di prova dello smaltimento dei rifiuti in data successiva al 1985, i reati ipotizzabili, risultavano comunque prescritti. Il G.I.P. di Mantova ha quindi provveduto in conformità con decreto dell'11.8.1992.

In merito agli esposti dell'ingegner Paolo Rabbitti si fa presente quanto segue.

L'esposto per presunta turbativa d'asta da parte del C.I.M.E., presentato il 31.12.1991 ed iscritto al n. 462/91 R.G.A.R., è stato inviato il 31.1.1992 al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mantova, ravvisandosi nei fatti esposti reati che esulavano dalla competenza pretoria.

L'esposto presentato il 22.6.1992, in merito a presunti illeciti profitti da parte del C.I.M.E. nello smaltimento dei rifiuti, è stato iscritto al n. 218/92 R.G.A.R. e quindi trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mantova.

È dunque evidente che nessuno dei detti esposti dell'ingegner Rabbitti è stato archiviato dalla Procura Circondariale.

In merito alla partecipazione del dottor Apicella ad un convegno svoltosi nel settembre 1992 a Gazoldo degli Ippoliti sul tema « compatibilità ambientale e consenso sociale », il magistrato in questione ha riferito di esservi stato invitato dall'Assessore della regione Lombardia, dottor Giovanni Rossi, il quale ebbe a comunicargli solo il tema del convegno e non anche il nominativo dei correlatori.

Il dottor Apicella ha aggiunto che la sua relazione conteneva, tra l'altro, il fermo invito a tutti gli operatori al più rigoroso rispetto della normativa concernente la tutela del territorio ed ha precisato di essersi reso conto della presenza al convegno del presidente del C.I.M.E. e del progettista degli impianti, solo all'inizio dei lavori e di aver

comunque giudicato tale presenza del tutto logica in considerazione delle funzioni da loro svolte in ambito provinciale.

Quanto, infine, all'asserita inerzia del Procuratore circondariale nella conduzione delle indagini relative all'irregolare smaltimento dei rifiuti della discarica, si fa presente che dagli atti della Procura risulta l'iscrizione in data 28.8.1992 del procedimento n. 9.207/92 R.G.N.R., a carico del titolare della ditta che effettuava il trasporto dei rifiuti anche per conto del C.I.M.E., in relazione all'ipotizzato reato di cui agli articoli 81 comma 2° c.p., 16 lettera d) e 26 decreto del Presidente della Repubblica 10.9.1982 n. 915, procedimento affidato ad uno dei sostituti dell'ufficio e concluso con il rinvio a giudizio dell'indagato in data 7.12.1992. Il relativo dibattimento è già stato fissato per l'udienza del 18.3 p.v..

Quanto poi alle misure cautelari che la Procura presso il Tribunale ha disposto nei confronti delle stesse persone per le quali la Procura Circondariale avrebbe archiviato le denunce ricevute, si fa presente che le predette misure coercitive sono scaturite da indagini collegate fra i due uffici di Procura, e, in particolare, da interrogatori e da documentazione e materiale informatico sequestrato dalla Procura Circondariale e trasmesso alla Procura presso il Tribunale.

Inoltre, la Procura Circondariale ha instaurato il 28.9.1992 due procedimenti a carico del Presidente del C.I.M.E., per violazione dell'articolo 21 commi 1° e 3° della legge 10.5.1976 n. 319, in relazione a possibili sversamenti nel sottosuolo, del percolato prodotto nella discarica di Pieve di Coriano.

Le indagini si sono concluse il 17.7.1993 con richiesta di rinvio a giudizio dei due indagati.

La stessa Procura ha anche avviato un secondo procedimento iscritto al n. 13181/92 R.G.N.R per reati della medesima natura in relazione a possibili sversamenti nel sottosuolo, del percolato prodotto nella discarica di Monzambano (n. 13181/92 R.G.N.R.).

Le indagini sono ancora in corso, ma saranno concluse al più presto.

Per quanto sopra illustrato deve essere esclusa ogni supposta inerzia od omissione

della Procura Circondariale di Mantova nell'attività intesa alla repressione di illeciti in materia ambientale e non si ravvisano neppure elementi di responsabilità disciplinare a carico del magistrato citato dagli Onorevoli interroganti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una serie di irregolarità riscontrate nella gestione del Comune di Guglionesi (CB) da parte della precedente Amministrazione, il Governo ha disposto il Commissariamento dell'Ente locale;

la precedente amministrazione comunale era guidata da una giunta composta da elementi della DC e del gruppo di « Intesa democratica »;

mediante un manifesto pubblicato nell'autunno dello scorso anno, il dottor Giovanni Caruso, ex assessore comunale di « Intesa democratica », denunciava alcune irregolarità nella gestione del personale, dei beni e dei servizi ed in materia di impegni di spesa;

con lo stesso documento, l'ex assessore ammetteva una amministrazione poco chiara anche in merito alle gare di appalto per la realizzazione di alcune opere pubbliche e per altri servizi di interesse sociale;

per iniziativa di un consigliere comunale del MSI-DN, il dottor Major, detto manifesto veniva trasmesso alle competenti autorità giudiziarie affinché venissero avviate delle indagini in merito ai fatti denunciati nel documento in parola;

per ragioni ancora poco chiare, le indagini della Magistratura sono state sospese e la causa archiviata in data 27 novembre 1992 —;

se non ritengano di dover riattivare l'autorità giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità degli amministratori comunali;

se, inoltre, non sia opportuno assumere iniziative affinché si disponga che il dottor Caruso sia interrogato in merito ai fatti che egli stesso ha apertamente dichiarato nel manifesto. (4-16983)

RISPOSTA. — *La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Larino aveva già aperto il fascicolo concernente il volantino-manifesto diffuso dal signor Caruso Giovanni, assessore comunale uscente del comune di Gubbionesi, al momento in cui il volantino stesso pervenne alla Procura della Repubblica per iniziativa del segretario locale di un partito politico.*

In data 27 novembre 1992 gli atti sono stati archiviati da quella Procura non essendosi ravvisati fatti di rilevanza penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TRIPODI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dottor Pennisi e i propri colleghi magistrati impegnati nella imponente indagine giudiziaria sul malaffare dei pubblici amministratori e sull'intreccio tra mafia e politica che hanno sconvolto la città e la provincia, operano in una condizione molto precaria a causa della mancanza di misure di sicurezza e di vigilanza presso gli uffici dove quotidianamente svolgono il loro delicato lavoro;

non solo nessuna vigilanza è presente nei corridoi prospicienti gli uffici ma il dottor Pennisi ha il proprio ufficio con finestra sgangherata che si affaccia sulla terrazza del palazzo di Giustizia trasformata attualmente in cantiere edile per l'esecuzione di lavori di riattamento dell'edificio —:

se non ritengano che, per tutelare tali magistrati esposti permanentemente ad alto rischio per l'impegno coraggioso nell'azione di contrasto alla criminalità ma-

fiosa legata con i poteri politici dominanti, occorre intervenire urgentemente per assicurare ogni misura di sicurezza e di vigilanza a partire dalla sostituzione dei vetri normali delle finestre con quelli blindati. (4-12642)

RISPOSTA. — *Il Presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria ha comunicato che la sicurezza del dottor Pennisi è assicurata dalla presenza costante di un agente di Polizia nel corridoio prospiciente il suo ufficio, che la finestra di cui all'interrogazione è stata sostituita con infisso blindato e che anche gli infissi esterni degli uffici degli altri magistrati in servizio presso la Procura sono tutti di tipo blindato.*

Inoltre il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto un particolare servizio di protezione per la sicurezza dei magistrati impegnati in indagini per reati di criminalità organizzata, mentre per il dottor Pennisi lo stesso comitato ha deliberato l'istituzione di un servizio di tutela nell'arco dell'intera giornata, sia fuori che nell'ambito dell'ufficio, con movimenti a bordo di un'autovettura blindata fornita dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel piano triennale di ristrutturazione della rete ferroviaria si prevede, a partire dal '94, la disattivazione di numerosi impianti ed un forte ridimensionamento delle relative strutture di servizio lungo la tratta Tirrenica Lametia-Villa San Giovanni;

tale operazione incide particolarmente sugli impianti ferroviari della stazione di Rosarno che occupa una posizione strategica nell'ambito del trasporto e degli scambi su strada e su rotaia in quanto si trova al centro di un vasto entroterra che

comprende decine di comuni della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro e dei due versanti Ionico e Tirreno sempre più integrati ed interdipendenti anche a causa della delimitazione dei nuovi collegi elettorali della Camera e del Senato;

l'impianto di Rosarno è fornito di sei binari per l'accoglimento dei treni viaggiatori, di sette binari per lo scalo merci e di due raccordi con gli impianti di trasformazione e commercializzazione degli agrumi, prodotto largamente diffuso in tutta la Piana oltre che stazione di diramazione e Capo Tronco per la linea Rosarno-Eccellente lungo l'itinerario (Nicotera-Tropea e Mileto) ed un grande piazzale esterno di sosta e di scambio per i servizi di raccordo su strada;

la contiguità con lo scalo di Gioia Tauro di cui si prevede una forte espansione in vista della costruenda centrale policombustibile e della prossima attivazione del grande porto di Gioia Tauro da parte dello Conschep spa per operazioni di *tranchipment* rende necessaria e rafforza l'esigenza di una struttura decentrata e di supporto a distanza ravvicinata come Rosarno -:

per quali ragioni non si tenga conto dei processi espansivi avviati in quel comprensorio e si continui ad affrontare i problemi del trasporto ferroviario secondo una logica specifica di settore non più aderente alla realtà;

se non ritiene invece più opportuno affrontare il problema della ristrutturazione e del potenziamento degli impianti ferroviari nella tratta richiamata nell'ambito del sistema generale di trasporti nel comprensorio in raccordo con il trasporto marittimo, stradale e delle stesse Calabro-Lucane;

quali iniziative particolari intende assumere con urgenza per impedire l'innaturale ridimensionamento della Stazione di Rosarno ed evitare tensioni e preoccupazioni tra gli utenti che potrebbero sfociare in azioni di lotta delle popolazioni

che pure in altre analoghe circostanze si sono verificate. (4-21011)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono di aver intrapreso una ristrutturazione organizzativa del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, allo scopo di razionalizzare e ridurre i costi di esercizio, creando in tal modo le condizioni per mantenere e migliorare la qualità del servizio reso alla clientela.*

In tal senso, si sta provvedendo alla disabilitazione, dal servizio merci a carro, di quelle stazioni interessate da un modesto volume di traffico che si collocano su un piano, decisamente marginale nella scala di produttività del servizio o che presentano comunque delle particolarità che rendono più conveniente concentrare il traffico in scali limitrofi che operano in condizioni di maggiore economicità.

Tali provvedimenti, prima di essere adottati vengono comunicati ai clienti abituali della ferrovia per concordare le fasi di trasferimento del loro traffico dallo scalo che deve essere disabilitato a quello più vicino, in grado di soddisfare meglio la loro domanda di trasporto.

Questa strategia ha finora dato buoni risultati consentendo di conservare e in qualche caso di migliorare anche i livelli di traffico antecedenti ai provvedimenti di disabilitazione adottati.

La stazione ferroviaria di Rosarno ha movimentato nel periodo 1989/1992 il seguente numero di carri:

1989: 538;

1990: 418;

1991: 405;

1992: 108.

Sulla base di tali dati, la disabilitazione di Rosarno appare come un atto conseguentemente coerente con la premessa di cui sopra, tanto più se si considera che, a soli 10 chilometri di distanza, resta abilitata al servizio merci a carro la stazione di Gioia Tauro, presso cui si sta studiando la possi-

bilità di realizzare un moderno scalo al servizio del trasporto intermodale.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

—————
ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 gennaio 1994, alla voce

« Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza », alla interrogazione Tremaglia n. 4-02030, dalla pagina CXXXV alla pagina CXXXVII, si intende abbia risposto: Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo e non: Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Tremaglia, come erroneamente riportato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-308
Lire 1800